

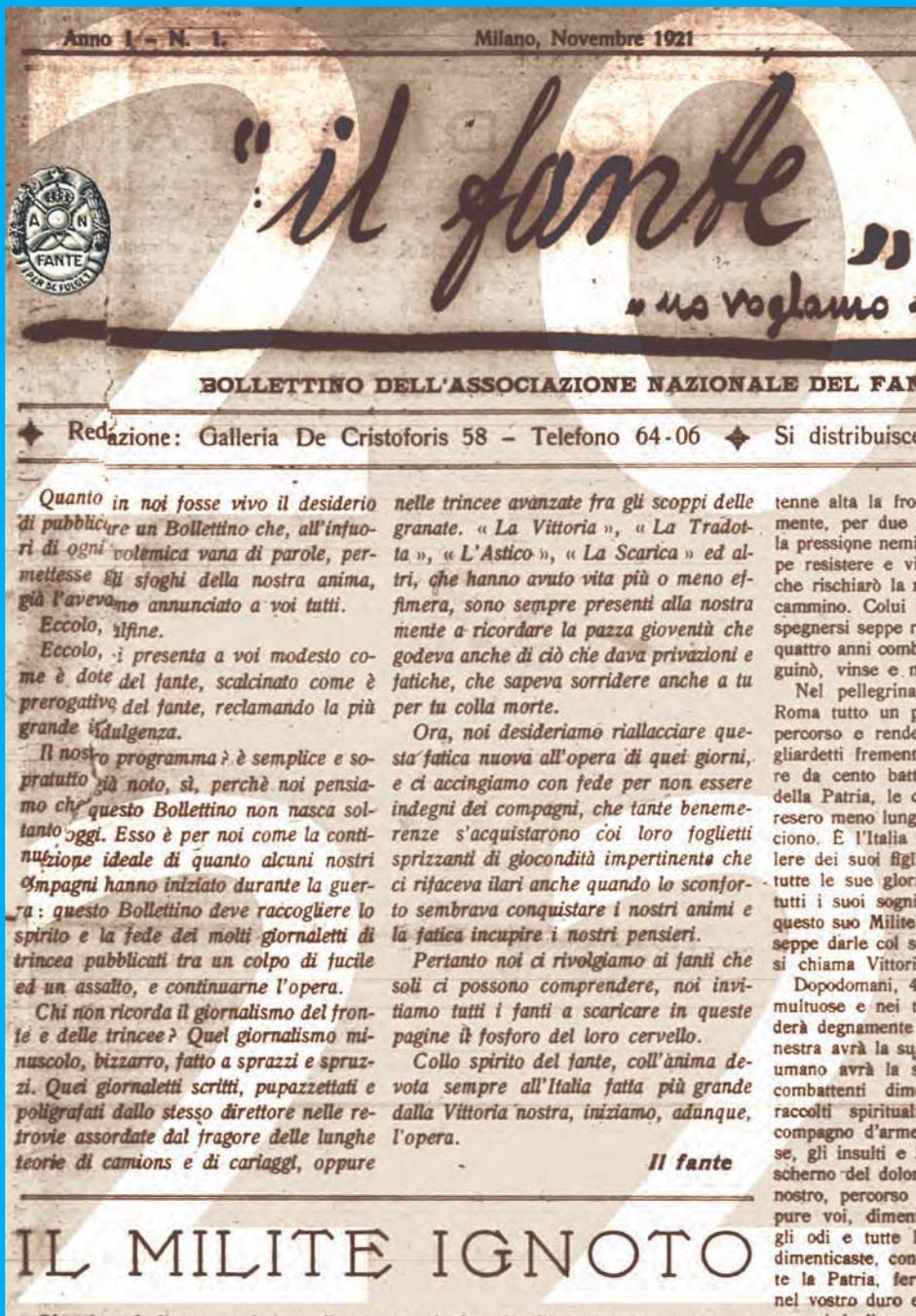


# Il Fante d'Italia



«ONORARE I CADUTI OPERANDO PER I VIVI»

Organo Ufficiale della Associazione Nazionale del Fante - 20125 Milano - Via Tonale n. 20  
Sede Centrale: Tel. e Fax n. 02/67075069 - e-mail: [assofante@virgilio.it](mailto:assofante@virgilio.it) - sito internet: [www.associazionenazionaledefante.it](http://www.associazionenazionaledefante.it)



Anno I - N. 1.

Milano, Novembre 1921



# "il fante"

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE

Redazione: Galleria De Cristoforis 58 - Telefono 64-06 Si distribuisce

Quando in noi fosse vivo il desiderio di pubblicare un Bollettino che, all'infuori di ogni volemica vana di parole, permettesse gli sfoghi della nostra anima, già l'avevamo annunciato a voi tutti.

Eccolo, infine. Eccolo, si presenta a voi modesto come è dote del fante, scalcinato come è prerogative del fante, reclamando la più grande indulgenza.

Il nostro programma è semplice e soprattutto già noto, sì, perchè noi pensiamo che questo Bollettino non nasca soltanto oggi. Esso è per noi come la continuazione ideale di quanto alcuni nostri compagni hanno iniziato durante la guerra: questo Bollettino deve raccogliere lo spirito e la fede dei molti giornaletti di trincea pubblicati tra un colpo di fucile ed un assalto, e continuarne l'opera.

Chi non ricorda il giornalismo del fronte e delle trincee? Quel giornalismo minuscolo, bizzarro, fatto a sprazzi e spruzzi. Quei giornaletti scritti, pupazzettati e poligrafati dallo stesso direttore nelle retrovie assordate dal fragore delle lunghe teorie di camions e di carriaggi, oppure

nelle trincee avanzate fra gli scoppi delle granate. « La Vittoria », « La Tradotta », « L'Astico », « La Scarica » ed altri, che hanno avuto vita più o meno effimera, sono sempre presenti alla nostra mente a ricordare la pazza gioventù che godeva anche di ciò che dava privazioni e fatiche, che sapeva sorridere anche a tu per tu colla morte.

Ora, noi desideriamo riallacciare questa fatica nuova all'opera di quei giorni, e ci accingiamo con fede per non essere indegni dei compagni, che tante benemeritenze s'acquistarono coi loro foglietti sprizzanti di giocondità impertinente che ci rifaceva ilari anche quando lo sconforto sembrava conquistare i nostri animi e la fatica incupire i nostri pensieri.

Per tanto noi ci rivolgiamo ai fante che soli ci possono comprendere, noi invitiamo tutti i fante a scaricare in queste pagine il fosforo del loro cervello.

Collo spirito del fante, coll'anima devota sempre all'Italia fatta più grande dalla Vittoria nostra, iniziamo, adunque, l'opera.

Il fante

## IL MILITE IGNOTO

tenne alta la fronte, per due volte la pressione nemica pe resistere e vincere che rischiarò la nostra cammino. Colui che spegnersi seppe ri quattro anni combattendo, vinse e morì.

Nel pellegrinaggio Roma tutto un percorso e rende gli ardenti frementi re da cento battaglie della Patria, le carresero meno lunghi ciono. E l'Italia c lere dei suoi figli tutte le sue glorie tutti i suoi sogni questo suo Milite seppe darle col suo si chiama Vittorio

Dopodomani, 4 multuose e nei tr derà degnamente. nestra avrà la sua umano avrà la sua combattenti dime raccolti spirituali compagno d'arme, se, gli insulti e lo schermo del dolore nostro, percorso di pure voi, dimentiti gli odi e tutte le dimenticaste, cons te la Patria, fermi nel vostro duro e



# Sommario

## Dicembre 2021



**Rappresentanza legale**  
Presidente Nazionale A.N.F.  
Dott. Gianni Stucchi

**Direttore Responsabile**  
Gr. Off. Savino Vignola

**Stampa**  
Tipografia PI-ME Editrice Srl  
27100 Pavia - Via Vigentina, 136<sup>A</sup>  
e-mail: [tipografia@pime-editrice.it](mailto:tipografia@pime-editrice.it)

*Gli scritti che vengono pubblicati investono la diretta responsabilità dell'autore. La Redazione si riserva di selezionare il materiale e di effettuare tagli a quelli troppo prolissi o non pertinenti al tema trattato. Testi, fotografie e disegni, anche se non sono pubblicati, non verranno restituiti. Per riproduzioni, anche parziali, è fatto obbligo di citare la fonte.*

**IL MATERIALE PER IL PROSSIMO NUMERO DOVRÀ PERVENIRE ENTRO E NON OLTRE IL 15 MARZO 2022 ALL'INDIRIZZO: [assofante@virgilio.it](mailto:assofante@virgilio.it)**

*La spedizione dei testi e di foto in documenti digitali devono esclusivamente essere:*

*Testo in Word.doc -  
Foto in JPG a: [assofante@virgilio.it](mailto:assofante@virgilio.it)  
Non inserire foto nei testi ma a parte e in formato JPG, 1 sola foto.*

**NON INVIARE JUMBO MAIL.**

*I testi non conformi NON SARANNO PUBBLICATI.*

**ORARIO SEGRETERIA:  
DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ  
DALLE ORE 9,00 ALLE ORE 13,00  
Venerdì, Sabato e Domenica  
gli Uffici sono chiusi**

**L'ACCESSO ALLA SEDE NAZIONALE  
AVVIENE SOLO SU APPUNTAMENTO  
COME DA PROTOCOLLO SANITARIO COVID-19  
[assofante@virgilio.it](mailto:assofante@virgilio.it) - 0267075069  
3661042124 - 3516485492**

Conto Corrente Postale:  
**n. 000036831204**

**IT87W0760101600000036831204**

**BANCO POPOLARE B.P.M. S.p.A.**

**IT95X0503401601000000004123**

Tribunale di Milano  
Registrazione n. 346 del 13-2-2012  
Finito di stampare: Dicembre 2021

- |    |  |    |  |
|----|--|----|--|
| 1  | Ai Fanti d'Italia  | 31 | Panettieri (CS) - Successo popolare di "Tricolore 2021" dell'Anf di Falerna Marina   |
| 2  | Sezione di Cividale del Friuli (Ud) Bandiera del Centenario  | 32 | Onore ai Fanti d'Italia!   |
| 3  | L'Italia unita intorno al Milite Ignoto  | 33 | Buon compleanno al Decano della Sezione di Roma dell'ANF   |
| 8  | Comune di Aquileia (UD) Lettera di ringraziamento  | 34 | Festa di San Martino - Messaggio augurale del Gen. C.A. Antonio Vittiglio, Presidente della Commissione Ordinaria di Avanzamento (COA) e Decano dell'Arma di Fanteria                          |
| 9  | Federazione Provinciale di Venezia Discorso tenuto dal Ten. F. (C.A.) Paolo Pavan in occasione della cerimonia di Commemorazione della designazione del Milite Ignoto a Caposile, comune di Musile di Piave, in data 17 ottobre 2021 | 35 | Donata la Bandiera di Istituto alla scuola "Leonardo da Vinci"   |
| 10 | Falerna Marina (CZ) Il Centenario del Soldato Sconosciuto in Calabria  | 36 | Rovigo - Festa di San Martino  |
| 11 | Sezione di Cividale del Friuli (UD) Il Monte San Michele   | 37 | Il Volontariato Associativo  |
| 13 | Sezione di Cividale del Friuli (UD) Mostra "Ignoto Militi"   | 37 | Il 5 per mille a favore della nostra Associazione  |
| 14 | 24 Ottobre 2021 - Cerimonia a Udine  | 38 | Notizie dalla Difesa   |
| 17 | Comune di Polesella (RO) Lettera di ringraziamento   | 38 | Esercito e Riforma del Settore della Sicurezza   |
| 18 | La Sezione di Voghera dell'Associazione Nazionale del Fante alle manifestazioni del IV novembre nel Centenario del Milite Ignoto   | 39 | Donazioni per l'AVIS di Torino   |
| 20 | Sezione di Cedegolo (BS) Centenario Milite Ignoto  | 40 | Ricordando i nostri Fanti  |
| 20 | Sezione di Lonato (BS) È il Fante Antonio Facchetti il nostro "Milite Ignoto"  | 40 | Arnaldo Filippi è andato avanti  |
| 22 | Sezione di Trieste - Cerimonia del Milite Ignoto organizzata dai Fanti delle "Cravatte Rosse" del 1° "San Giusto"  | 40 | Alfiero Innocenti - Sottotenente del 3° Reggimento Bersaglieri, Divisione Celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta", XXV Battaglione, 11ª compagnia - Una mancata Medaglia d'Oro al Valor Militare |
| 23 | Sezione di Portese del Garda (BS) "Non dimentichiamoli"  | 41 | "Sergentmagiù, ghe rivarem a baita?" Ricordando Mario Rigoni Stern a 100 anni dalla nascita  |
| 24 | Sezione di Mogliano Veneto (TV) Il Milite Ignoto agli studenti   | 43 | Il Fante Santo Giacomini: ex IMI Decorato  |
| 26 | Ricordi di mio padre   | 44 | Cinque fratelli alle armi  |
| 27 | Reggio Calabria - Solenne cerimonia di giuramento degli allievi della scuola Carabinieri   | 45 | Recensioni   |
| 28 | Sezione di Ceggia (VE) Cerimonia al Timavo   | 45 | Angelo Lunardon - Sul fronte russo combattente senza paura   |
| 29 | Lamezia Terme (CZ) L'impegno dell'Esercito nella campagna Aib 2021   | 46 | Luigi Carmagnani - Lettere dalla Guerra  |
| 30 | Catanzaro - L'Anf alla celebrazione del 4 Novembre in piazza Matteotti   | 47 | Tracce di memoria - La Grande Guerra in Montozzo, Tonale e Presena   |
|    |  | 48 | Compleanni - Culle - Matrimoni - Ricorrenze - Lauree - Lutti   |
|    |  | 49 | Oggettistica del Fante   |
|    |  | 50 | Filatelia  |

Milano, 8 dicembre 2021



Amici, Patronesse e Fanti d'Italia,

il XXV Congresso della nostra gloriosa Associazione, celebrato a Milano lo scorso 27 Novembre, mi ha conferito l'altissimo onore di continuare ad operare con l'incarico di massima responsabilità.

In questi quattro anni, assai travagliati e a tratti drammatici, abbiamo profuso energie e massimo impegno per affrontare fatiche e sfide, in quella generosa fraternità d'intenti che molti ci invidiano, ma che costituisce la nostra cifra caratterizzante.

Ringrazio tutti, per la fiducia che avete riposto in me e nella squadra che con me certamente saprà onorare, nei prossimi quattro anni, questo meraviglioso impegno.

Un abbraccio.

W la Fanteria, W l'Italia

Gianni Stucchi

Consigliere Nazionale Emilia Romagna	Alfonso Benevento
Consigliere Nazionale Toscana - Umbria	Sauro Bombardi
Consigliere Nazionale Puglia	Alfredo Bonatesta
Consigliere Nazionale Veneto	Giovanni Casella
Consigliere Nazionale Veneto	Livio Cavinato
Consigliere Nazionale Veneto	Daniilo Centomo
Consigliere Nazionale Lombardia	Giuseppe Cerri
Consigliere Nazionale Sardegna	Italo Cuccu
Consigliere Nazionale Veneto	Giuliano Danieli
Consigliere Nazionale Lombardia	Luciano Dehò
Consigliere Nazionale Liguria	Renzo Delfino
Consigliere Nazionale Campania - Molise	Vincenzo Ferrero
Consigliere Nazionale Trentino Alto Adige	Nino Manchia
Consigliere Nazionale Sicilia	Vincenzo Maniaci
Consigliere Nazionale Emilia Romagna	Giuseppe Napoleone
Consigliere Nazionale Lazio	Marco Pasquali
Consigliere Nazionale Lombardia	Ugo Ragnoli
Consigliere Nazionale Friuli Venezia Giulia	Salvatore Rina
Consigliere Nazionale Calabria - Basilicata	Giambattista Romano
Consigliere Nazionale Abruzzi - Marche	Gregorio Salvino
Consigliere Nazionale Lombardia	Pietro Sanfelice
Consigliere Nazionale Veneto	Savino Vignola
Revisore dei Conti	Sergio Amadio
Revisore dei Conti	Angiolino Merlini
Revisore dei Conti	Sebastiano Lazzarato
Proboviro Nazionale Effettivo	Giovanni Bertoldo
Proboviro Nazionale Effettivo	Alessandro Cicognini Pavoni
Proboviro Nazionale Effettivo	Massimo Loda
Proboviro Nazionale Supplente	Sandro Luperini
Proboviro Nazionale Supplente	Giandomenico Mazzier

# Sezione di Cividale del Friuli (Ud) Bandiera del Centenario



IL CONSIGLIERE  
DIRETTORE DELL'UFFICIO DI SEGRETERIA  
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Prot. 2976/G

Roma, 15 novembre 2021

Gentile Onorevole Novelli,  
gentile Presidente Dorigo,

il Capo dello Stato ha ricevuto le Vostre gradite lettere e mi incarica di ringraziarVi particolarmente per il dono della *Bandiera* dedicata al Milite Ignoto, il cui Emblema – di suggestiva sintesi simbolica - è stato ideato dalla *Sezione del Fante di Cividale del Friuli* proprio in occasione del Centenario della Designazione e Traslazione del Milite Ignoto da Aquileia a Roma.

Colgo l'opportunità per trasmettere a Voi e ai Soci della sezione di Cividale del Friuli gli auguri e i saluti più cordiali da parte del Presidente Mattarella, cui volentieri unisco i miei personali.

Simone Guerrini

---

On. Roberto Novelli  
*Camera dei Deputati*  
Roma

# L'Italia unita intorno al Milite Ignoto

**L**A Grande Guerra coinvolse non solo soldati, ma anche civili: i governi di tutti i Paesi interessati fecero appello a uomini e donne, a chi combatteva direttamente e a chi no, un impegno sostenuto da tutti. Successe anche in Italia, purtroppo a guerra finita ci si dimenticò troppo in fretta di chi aveva agito in dignitoso silenzio, ma aveva comunque contribuito alla vittoria, offrendo le proprie fatiche per aiutare chi era al fronte. Pensiamo alle donne delle Alpi Carniche friulane, "le Portatrici", che con le loro gerle pesantissime scalavano ogni giorno per ore e ore le montagne per portare viveri, indumenti, munizioni, materiale esplosivo agli Alpini accampati sulle cime: donne coraggiose che sotto il tiro nemico hanno rischiato anch'esse la vita come i soldati. Alle superstiti è stato riconosciuto, solo a partire dal 1972, il Cavalierato, con la consegna della Croce dell'Ordine di Vittorio Veneto (medaglie ottenute dal bronzo fuso dei cannoni nemici), e solo nel 1997 il Presidente Scalfaro ha assegnato la Medaglia d'Oro al Valor Militare a Maria Plozner Mentil, simbolo delle Portatrici. E che dire dei molti giovani irredentisti che, nati in territori a quel tempo austriaci, hanno varcato il confine italiano e, con l'onta di essere chiamati disertori, ricercati per tradimento, si sono arruolati nel Regio Esercito Italiano e, nel caso fossero stati fatti prigionieri dai nemici, sarebbero stati fucilati? Purtroppo sulle pagine dei testi di storia ancora oggi non si legge delle Portatrici, e poco viene detto dei soldati irredentisti, che però insieme a quelli diciamo "ufficiali" hanno fatto la nostra Patria. Del resto la terribile realtà delle foibe (e c'è ancora qualcuno che nega questa bruttura della storia) ha fatto la sua comparsa sui testi scolastici solo in anni recenti, non offrendo così ai giovani un quadro completo dei fatti del tempo. Anche del Milite Ignoto, anzi dei Militi Ignoti, pochissimo viene riportato, al massimo si trova qualche riga in letture nascoste nelle ultime pagine del libro. Sì, perché tra gli irredentisti c'era anche Antonio Bergamas, figlio di Maria Bergamas: nomi rimasti

nella storia e oggi impressi nella nostra memoria, perché protagonisti di vicende eroiche e dolorose, Antonio perché Fante, Caduto in battaglia, e la madre perché divenuta simbolo di tutte le madri di soldati uccisi, le cui spoglie non sono state mai identificate, le madri dei Militi Ignoti.

Antonio, nato a Gradisca, a quel tempo territorio austriaco, il 19 ottobre 1891, maestro elementare, iscritto nelle liste di leva dell'Esercito austriaco, nell'ottobre 1914 passò il confine, perché lui si sentiva italiano a tutti gli effetti, e non avrebbe mai combattuto contro i fratelli italiani, così disertò, si iscrisse come Fante volontario nel 2° Battaglione della Brigata "Re" del Regio Esercito Italiano, che gli impose il nome di Antonio Bontempelli, una falsa identità che permetteva a tutti gli irredentisti di essere accolti nelle file italiane, combatté sul Podgora, oggi monte Calvario, durante la 3ª battaglia dell'Isonzo, teatro di scontri violentissimi. Ottenne il grado di Sottotenente e venne assegnato al 137° Reggimento Fanteria della Brigata "Barletta", si fece onore sul monte Sei Busi e a Castelnuovo del Carso, e il 6 giugno 1916 anche sul Cimone di Marcesina, dove però l'offensiva Strafexpedition fu per lui fatale: il 18 giugno fu raggiunto da una raffica di mitraglia nemica che lo uccise. Venne però riconosciuta la sua identità, grazie ad un biglietto trovato all'interno della sua divisa, in cui c'era la richiesta di avvisare, in caso di morte, il Sindaco di S. Giovanni di Manzano, unica persona a conoscere la sua vera



Antonio Bergamas.



Maria Maddalena Blasizza in Bergamas.

identità. Venne sepolto insieme ad altri soldati nel Cimitero di guerra di Marcesina, sull'Altopiano dei Sette Comuni, che però fu distrutto da un bombardamento; la conseguenza fu lacerante: vennero dichiarati dispersi tutti i Caduti ivi sepolti. La zona durante il conflitto subì molti attacchi e, come racconta Lussu nei suoi ricordi di guerra, i paesi furono rasi al suolo, i sopravvissuti dovettero emigrare in altri comuni.

Ma ancora la guerra continuava ed altri soldati morivano, alcuni senza essere identificati e questo non sembrava giusto, soprattutto al Generale Giulio Douhet, il quale si fece notare per le sue critiche nei confronti della strategia militare degli alti comandi dell'Esercito Italiano, per lui sbagliata e suicida, perché costituita da attacchi senza preparazione e con truppe stanche e non equipaggiate come quelle nemiche; si sentiva tremendamente offeso per quei soldati che, tacciati da Cadorna di vile vigliaccheria, avevano invece sempre combattuto con valore e fermezza, immolando la propria vita senza risparmio di forze, tanto che alla fine la vittoria arrivò all'Italia a Vittorio Veneto (del resto anche il Generale Cavaciocchi, davanti alla Commissione d'inchiesta sulla disfatta di Caporetto, affermò: "Dovunque il soldato è stato ben condotto, si è comportato bene".) Erano quindi degli eroi e dovevano ricevere il plauso di tutto il popolo, specie coloro che, non identificati, erano dispersi, spesso senza una degna sepoltura.

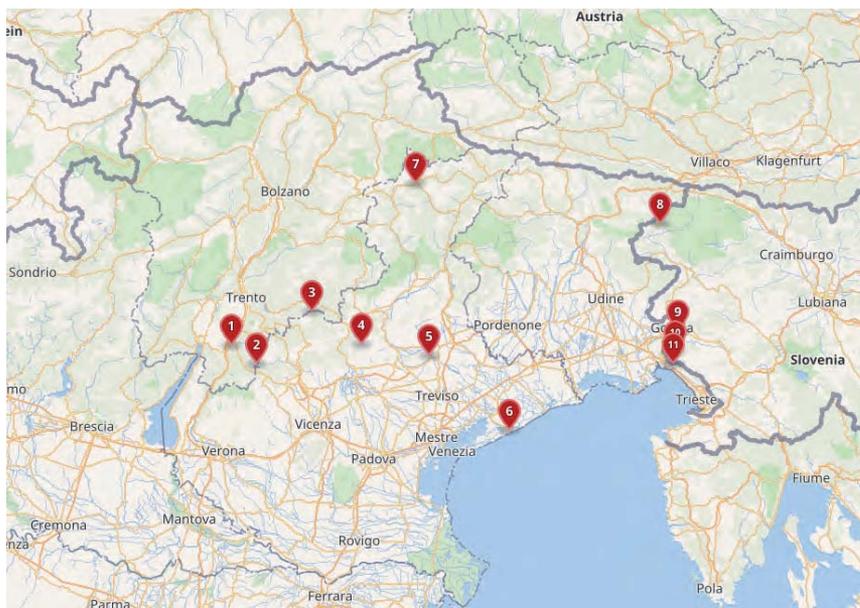
Per le sue critiche Douhet dovette scontare un anno di prigionia nella Fortezza di Fenestrelle, in provincia di Torino, (critico era anche nei riguardi delle frequenti fucilazioni attivate da Cadorna nei confronti di soldati ritenuti colpevoli di "viltà", 729 fucilazioni e un centinaio di esecuzioni sommarie durante il periodo bellico). Ebbe però la soddisfazione di vedere realizzata la sua proposta (anche in questo caso l'attesa fu lunga, di tre anni, ma in fondo positiva) di rendere omaggio alla sepoltura di un soldato, Caduto durante la guerra, senza identificazione, al Pantheon, convinto che "al soldato bisogna conferire il sommo onore e nel Pantheon deve trovare la sua degna tomba alla stessa al-

tezza dei Re e del Genio, perché tutto sopportò e tutto vinse". Al Pantheon sono custodite infatti le spoglie di grandi, come Raffaello, del primo re d'Italia, Vittorio Emanuele II, "Padre della Patria", quindi sacrario simbolo per eccellenza della nostra unità nazionale. Anche al Milite Ignoto si doveva attribuire la stessa sacralità. Tale proposta, approvata nel luglio 1920 dalla "Garibaldi, Società dei Reduci delle Patrie Battaglie" e dalla "UNUS" (Unione Nazionale Ufficiali e Soldati), venne accolta dalla Camera, grazie al Ministro della Guerra Rodinò e al Presidente del Consiglio Giolitti, nel giugno 1921. Qualche giorno dopo venne indicato il 4 novembre 1921, 3° anniversario della vittoria italiana, come data della sepoltura e l'Altare della Patria, situata all'interno del Vittoriano, simbolo della vittoria italiana risorgimentale, come luogo più consono, perché "qui si potranno rendere i più alti onori al defunto". L'iter della legge proseguì e durante il nuovo governo Bonomi e per interessamento del nuovo Ministro della Guerra Gasparotto, ebbe la sua definitiva approvazione, la firma del re Vittorio Emanuele III e la pubblicazione sulla

Gazzetta Ufficiale il 20 agosto 1921. Era già stata istituita, il 4 ottobre 1919, una commissione, presieduta dal Generale di Fanteria Paolini Giuseppe, che doveva individuare, lungo il percorso di tutti i fronti delle principali battaglie dal Trentino all'Adriatico, le salme di 11 Caduti, privi di identificazione, in 11 luoghi diversi.



Generale Giulio Douhet.



Indicazione approssimativa dei luoghi in cui furono ritrovati gli 11 Caduti.

Fu dichiarato nel Regio Decreto del 28 ottobre "il 4 novembre 1921 giorno festivo, dedicato alla celebrazione delle onoranze al soldato ignoto". Le 11 bare furono custodite prima a Gorizia e poi trasferite nella Basilica Patriarcale di Aquileia entro il 28 ottobre; e qui avvenne quello che passerà poi alla storia come "Il Rito di Aquileia", cioè la scelta della bara che sarebbe stata sepolta a Roma e che doveva essere indicata da una madre del popolo, a cui la guerra aveva tolto per sempre il figlio, non identificato. La popolana Maria Maddalena Blasizza, vedova Bergamas, la madre di Antonio, l'eroe irredentista, incaricata della scelta, avrebbe voluto indicare, come in seguito disse la figlia Anna, l'ottava o la nona bara, perché numeri che ricordavano la nascita e la morte del figlio, ma provò vergogna del suo personale desiderio ed "egoistico" sentimento davanti a quelle bare che rappresentavano il dolore di tutte le madri e le vedove italiane a cui la guerra aveva strappato un congiunto e così scelse la decima, e quel dolore, così straziante, profondo, personale, ma dignitoso, diventò il dolore collettivo di tutte le madri a cui la guerra aveva strappato un figlio, non restituito; proprio quel Milite doveva andare a Roma, perché Ignoto anche a lei. In quel momento lei, donna semplice del popolo, diventava la madre di tutti i soldati d'Italia. La bara prescelta fu inserita in una cassa speciale, inviata dal Ministero della Guerra, in legno di quercia, con decorazioni in ferro battuto, forgiato da scudi di trincea e da bombe a mano tipo SIPE; sul coperchio furono fissati un elmetto, un fucile e una Bandiera Tricolore.

La bara venne posta su un affusto di cannone su un carro ferroviario; essa recava da un lato le due date MCMXV – MCMXVIII (1915-1918, le date per l'Italia della Grande Guerra) e sull'altro



*Le 11 bare nella Basilica di Aquileia.*



*Bara del Milite Ignoto.*

il verso dantesco del IV Canto dell'Inferno: "L'ombra sua torna, ch'era dipartita", cioè l'ombra di Virgilio, celebrato anche dalle altre anime del Limbo insieme ai grandi dell'antichità, a significare quanto onore si dovesse dare a quel Milite Ignoto, che ora "tornava". Oltre a questo particolare carro, altri 15 componevano il treno per raccogliere le tante corone di fiori offerte al Milite lungo il tragitto; altre carrozze erano destinate alla scorta d'onore.

Le controversie tra neutralisti ed interventisti per almeno un po' di tempo furono soffocate dalla coesione di tutto il popolo italiano che si fece partecipe del viaggio verso Roma della bara prescelta. Da Aquileia lentissimo il treno fermava ad



*Il carro ferroviario con la bara del Milite Ignoto.*

ogni importante stazione, accolto da folle imponenti e rispettose che testimoniavano con la loro presenza un'unica volontà, un unico pensiero, quello di onorare la salma, restando in religioso silenzio, tra il saluto militare dei rappresentanti delle Forze Armate, di ex combattenti e i fiori lanciati sull'affusto di cannone sul quale era appoggiata la bara; il Ministro Gasparotto aveva ordinato il più assoluto silenzio, niente discorsi, niente retorica, solo le note de "La Canzone del Piave" erano permesse e la benedizione religiosa di sacerdoti presenti ad ogni fermata. Moltissime le donne che idealmente si stringevano a Maria Bergamas, che, come disse poi la figlia Anna, non sopportando lo strazio di ogni fermata, preferì trovarsi a Roma due giorni prima del 2 novembre, data prevista dell'arrivo del treno; infatti una immane folla di madri di Caduti, al grido "È mio figlio!", la travolse e dovette intervenire la polizia a farle da scudo. Alla Stazione Termini la bara ebbe l'accoglienza doverosa che si ha per un eroe, fu trasportata alla Basilica di S. Maria degli Angeli, affiancata da decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare, e seguita a piedi dal re e dalle più alte cariche dello Stato. Fu benedetta in piazza Esedra dal Vescovo Bartolomasi e portata a spalla dentro la Basilica, dove rimase fino al 4 novembre, visitata da moltissimi cittadini. Alle 8,30 del 4 venne caricata su un affusto di cannone e un lungo corteo l'accompagnò all'Altare della Patria, seguita da dieci madri e dieci vedove di Caduti, a simboleggiare le altre dieci bare rimaste ad Aquileia, da rappresentanti dell'Esercito e delle Istituzioni. Alle 9,30 la salma arrivò: ad attenderla Vittorio Emanuele III e la famiglia reale, rappresentanti delle diverse cariche dello Stato, Autorità militari e religiose, rappresentanze di tutti i Corpi delle Forze

Armate e di diverse Associazioni. Al saluto militare e alla presenza di 8.000 Bandiere, e delle Bandiere di Guerra dei 355 Reggimenti che avevano partecipato al conflitto, 12 decorati M.O.V.M. portarono a spalla la bara, salendo i gradini dell'Altare fino davanti alla tomba; fu sepolta al suono delle campane di tutte le chiese di Roma e di colpi di cannone nella cripta al centro dell'Altare, ai piedi della Dea Roma, (simbolo della grandezza dello Stato romano, a cui anche l'imperatore Adriano dedicò un tempio nella parte orientale del Foro) e allineata alla statua equestre del re "Padre

della Patria", Vittorio Emanuele II, a significare quanto sacra dovesse essere considerata.

Come tutta la struttura del Vittoriano (all'interno del quale fu poi inserito l'Altare della Patria, il cuore del Vittoriano, per celebrare l'Unità italiana e il suo re Vittorio Emanuele II), anche questa statua è realizzata in marmo di Botticino: fu infatti scelto questo tipo di marmo, perché, pur essendo bianco, tende ad assumere un tenue colore paglierino, che dà a tutta l'opera un calo-



*Tomba del Milite Ignoto.*

re particolare. Il fronte della tomba porta l'iscrizione "IGNOTO MILITI", (al Milite Ignoto, in latino), le due date in numeri romani della Grande Guerra, circondato lungo tutto il suo perimetro da foglie d'alloro (simbolo di vittoria) riprese, sopra il fronte, nella corona d'alloro in bronzo, con la scritta "Ai prodi Caduti/ nella Grande Guerra liberatrice/ le donne d'Italia/ MCMXXI".

Questo per onorare anche tutte le donne italiane che hanno dato il loro valido contributo sotto ogni forma per la vittoria, e soprattutto quelle che hanno dato i loro mariti, fratelli, figli che sono Caduti per la Patria, alcuni senza nome, perché non identificati. E ritorna così ancora potentemente in questo ricordo la donna, la madre per eccellenza, Maria Bergamas, la madre di tutti gli Eroi italiani Caduti, la sua forza, la sua correttezza, la sua dignità che si è manifestata, nonostante il profondo dolore, in tutta la sua grandezza. Anche lei riposa dal 1953, data della sua morte, nel Cimitero di Aquileia, accanto alle tombe dei 10 Militi Ignoti, quelli che lei non indicò e che furono tumulati lo stesso giorno, il 4 novembre 1921.



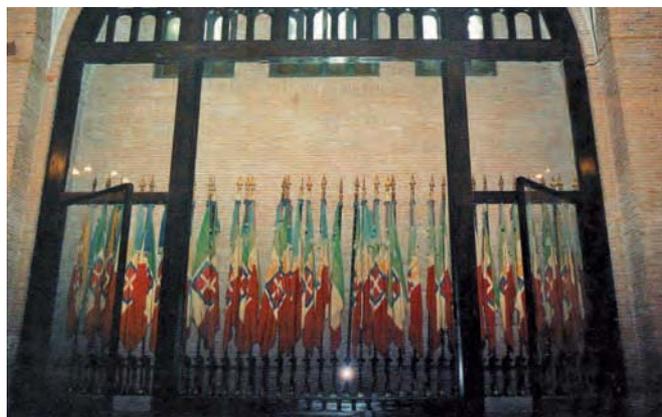
*Tomba di Maria Bergamas.*

Si ebbero cerimonie solenni in quella data anche nelle città di Torino, Milano, Bergamo, Genova, Napoli, Catania, Palermo.

Il 4 novembre 1921, il giorno della Festa Nazionale per il terzo anniversario della vittoria, la salma di un soldato ignoto ebbe gloriosa sepoltura in quello che divenne Sacratio collettivo della Nazione, il monumento principale dei simboli della nostra Patria. Gli fu conferita con R. D. del 1 novembre 1921 la M.O.V.M. con la motivazione: "Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruenti battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della Patria".

Con la Grande Guerra erano state annesse all'Italia anche Trento e Trieste: si concludeva così definitivamente l'epoca risorgimentale. Il 23 ottobre del 1922 con R. D. venne dichiarato "il 4 novembre giorno della Festa Nazionale e delle Forze Armate".

Quest'anno, ricorrendo i 100 anni di anniversario della traslazione della salma del Milite Ignoto, si sono svolte in tutta Italia cerimonie in ricordo dell'evento; ad Aquileia questo è stato impreziosito dalla Bandiera prelevata personalmente dal Sindaco Zorino dal Sacratio delle Bandiere delle Forze Armate presso il Vittoriano.



*"Sacroatio delle Bandiere" nell'edificio laterale del Vittoriano che custodisce le Bandiere dei disciolti Reggimenti dell'Esercito Italiano.*

Il Milite Ignoto rappresenta i 650.000 Caduti della Grande Guerra e tutti i Militi Ignoti di tutte le guerre; l'Italia si stringe, tutta simbolicamente unita, ogni 4 novembre attorno alla sua tomba per rendergli omaggio con il saluto del Presidente della Repubblica, delle alte cariche dello Stato, di rappresentanze di tutti i Corpi d'Armata, delle Frecce Tricolori, che si alzano nel cielo di Roma, come se volessero, sull'attenti, e con il loro saluto militare, stendere la nostra Bandiera su tutti i Caduti per la Patria.



*Frecce Tricolori sul Vittoriano.*

Che tutta l'Italia ogni 4 novembre alzi sempre verso il cielo lo sguardo e il cuore per vedere rappresentati nei colori della Bandiera i simboli di gloria, di giustizia, di libertà, di unità che la nostra Patria ha realizzato grazie al valore e alla grandezza dei nostri soldati.

**Maria Rita Gennari**

# Comune di Aquileia (Ud)

## Lettera di ringraziamento



COMUNE  
DI AQUILEIA



Gent.mi,

A conclusione delle solenni giornate dedicate al Centenario del Milite Ignoto, desidero ringraziarvi, di cuore, della vostra sentita partecipazione e coinvolgimento nelle Cerimonie che la Municipalità di Aquileia ha voluto organizzare in memoria delle vicende che, cent'anni or sono, hanno creato un'occasione di coesione per tutta la Nazione, hanno messo in luce i valori della memoria collettiva e hanno rinvigorito quel sentimento di unione determinato dalle tragiche vicende che hanno attraversato l'Italia intera a causa del Grande Conflitto.

È per me stato un grande onore poter dar voce a questo Anniversario, la cui buona riuscita è stata fortemente determinata dalla virtuosa rete di Enti e realtà nazionali, locali e territoriali venutasi a creare.

Vi sono dunque estremamente riconoscente e grato per aver preso parte e contribuito al successo di questa grande Cerimonia che la nostra magnifica Comunità ha voluto dedicare ad uno dei massimi momenti di unità nazionale, a partire dal giorno in cui è stata esposta, all'interno della Basilica Patriarcale, la Bandiera da me prelevata direttamente dal Sacratio delle Bandiere delle Forze Armate presso il Vittoriano.

Il mio personale auspicio è quello che lo sforzo congiunto di tutti noi inneschi un rinnovato spirito di collaborazione volto a diffondere e valorizzare al massimo l'eredità storica e culturale di cui Aquileia è oggi custode. Il Centenario del Milite Ignoto per Aquileia rappresenta infatti una grande opportunità di ripartenza e di valorizzazione di quei luoghi e quel patrimonio, tra cui il Cimitero degli Eroi, per troppi anni dimenticati. Aquileia è, oggi, una città che cambia.

Speranzoso di poter accogliere in futuro tutti coloro che per cause di forza maggiore non hanno potuto presenziare durante le Celebrazioni e di poter lavorare nuovamente in sinergia con tutte le realtà che hanno creduto in questo evento e vi si sono dedicate, l'occasione mi è gradita per porgere i miei più cordiali saluti e rinnovare i miei ringraziamenti.

**Il Sindaco di Aquileia**

Emanuele Zorino



\*\*\*\*\*

Contatti Segreteria Organizzativa  
Servizio Cultura e Turismo  
[centenariomiliteignoto@comune.aquileia.ud.it](mailto:centenariomiliteignoto@comune.aquileia.ud.it)

Ufficio del Sindaco  
[sindaco@comune.aquileia.ud.it](mailto:sindaco@comune.aquileia.ud.it)  
Tel. (+39) 345 2497004

\*\*\*\*\*



COMUNE DI AQUILEIA

INDIRIZZO PIAZZA GARIBOLDI 7, 33051, AQUILEIA (UD)  
MAIL [SEGRETARIA@COMUNE.AQUILEIA.UD.IT](mailto:SEGRETARIA@COMUNE.AQUILEIA.UD.IT)  
TELEFONO +39 0431/916911  
SITO INTERNET [WWW.AQUILEIA.ORG](http://WWW.AQUILEIA.ORG)  
FOLLOW US #AQUILEIACHESTORIA



Organizzazione  
della Nazione Unite  
per l'Educazione,  
la Silenziosità e la Cultura



Zona archeologica e  
Basilica Patriarcale di Aquileia  
iscritte nella Lista del Patrimonio  
Mondiale nel 1988

VISITA IL SITO



# Federazione Provinciale di Venezia

## Discorso tenuto dal Ten. F. (C.A.) Paolo Pavan in occasione della cerimonia di Commemorazione della designazione del Milite Ignoto a Caposile, comune di Musile di Piave, in data 17 ottobre 2021

**Q**UESTA cerimonia, voluta dalla Associazione Nazionale del Fante, vuole ricordare tutti coloro che diedero la vita per la Patria la cui identità è rimasta sconosciuta o sono stati dichiarati dispersi.

L'idea di onorare la salma di un anonimo soldato italiano Caduto nel Primo Conflitto Mondiale venne nel 1920 al Generale Giulio Douhet.

Toccò alla Signora Maria Bergamas, madre di un Caduto, la scelta del feretro che sarebbe stato sepolto il 4 novembre 1921 all'Altare della Patria a Roma.

Questa località è particolarmente significativa perché una delle salme prescelte veniva appunto dal Basso Piave. Le ricerche vennero condotte nella zona di Cortellazzo-Caposile, dove il Reggimento di Fanteria di Marina "San Marco" combatté lungo l'argine di riva destra del Piave nel settore affidato alla Brigata "Granatieri di Sardegna".

Per quanto accurate, comunque, le ricerche non dettero alcun esito, per cui venne deciso di esumare una salma dal vicino Cimitero di Guerra denominato "dei cannoni" e allestito a circa un chilometro dalla prima linea in località "Ca' Gamba".

Per meglio onorare questi sconosciuti soldati, faccio ricorso al Salmo 71:

*Mi hai fatto provare molte angosce e sventure:  
mi darai ancora vita,  
mi farai risalire dagli abissi della terra,  
accrescerai il mio onore e tornerai a consolarmi.*

Questo è esattamente quello che stiamo facendo: accrescere il loro onore e dare loro ancora vita, perpetuando il loro ricordo nella nostra memoria e trasmettendolo in quella delle generazioni che ci succederanno.

In conclusione desidero ricordare l'indimenticato e indimenticabile Leonardo Sautariello, Cavaliere al Merito della Repubblica, Socio fondatore dell'ALTA, già Vicepresidente della ANF e Presidente della Federazione Provinciale di Venezia della stessa ANF.

Tra le molteplici iniziative, ha curato il recupero del Cimitero Militare di Cappelletta di Noale e nel 2011 ha organizzato e animato il viaggio del treno rievocativo da Aquileia a Roma in occasione dei novant'anni dalla designazione del Milite Ignoto. Convoglio che suscitò un grande successo di partecipazione popolare in numerose stazioni d'Italia.

Viva l'Italia  
Viva la Fanteria  
Onore ai Caduti

# Falerna Marina (Cz) - Il Centenario del Soldato Sconosciuto in Calabria

## Tra le migliaia di comuni italiani che hanno deciso di conferire la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto anche sette municipalità dell'hinterland lametino

**P**ER la celebrazione del centesimo anniversario della designazione, del viaggio (da Aquileia a Roma) e della tumulazione della salma del Milite Ignoto all'Altare della Patria della Capitale (4 novembre 1921), oltre 3 mila sono state le municipalità italiane che hanno aderito alla proposta del Gruppo "Medaglie d'Oro al Valor Militare" (M.O.V.M.) di conferire la cittadinanza onoraria al Soldato Sconosciuto. Secondo i dati forniti dal Movm, al 4 novembre 2021 erano 3.185 i comuni italiani che avevano deliberato il conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto. Comuni grandi, come Milano o Roma, e minuscoli, quale Panettieri (Cosenza), alle porte di Carlopoli (Catanzaro), in Calabria. La regione con il maggior numero di conferimenti, sempre al 4 Novembre 2021, è stato il Piemonte (507), seguito ex aequo dal Veneto e dalla Lombardia (377). All'ultimo posto della singolare classifica l'Umbria (37), preceduta dal Trentino Alto Adige (49) e dalla Basilicata (53) e dal Molise (54). Ancora in base ai dati riferiti allo scorso 4 Novembre, la Calabria ha prodotto 63 conferimenti, come la Valle d'Aosta, se si aggiunge anche la cittadinanza onoraria del comune di Platania (Catanzaro), che alla medesima data non risultava inserita nell'elenco del Gruppo "M.O.V.M.". La provincia calabrese con il maggior numero Catanzaro (21), seguita da Cosenza e Reggio alla pari (16), Vibo Valentia (8) e Crotona (2). Nella provincia catanzarese si sono fatte avanti le municipalità di Soverato, Centrache, Catanzaro, Motta Santa Lucia, Decollatura, Olivadi, San Pietro a Maida, Conflenti, Pentone, So-



*La scultura del Milite Ignoto del borgo di Panettieri, in provincia di Cosenza, che ha conferito la cittadinanza onoraria al Soldato Sconosciuto.*

veria Mannelli, Chiaravalle Centrale, Montepaone, Isca sullo Ionio, Gagliato, Petrizzi, Zagarise, Sersale, Curinga, Borgia, Cropani e Platania. Sette comuni si sono distinti nel Lametino. Con il conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto, insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare con Regio decreto del primo novembre 1921, s'è voluto dare un segno importante della riconoscenza, della gratitudine del popolo nei confronti di chi s'è immolato per un'Italia libera e indipendente. S'è voluto rendere omaggio in modo ufficiale all'abnegazione, al senso di dovere di tutti coloro che in ogni tempo si sono sacrificati per l'Italia. S'è inteso sottolineare l'importanza dell'appar-

tenenza ad un'identità storico-culturale che dev'essere sempre ben presente nella coscienza degli Italiani. La cittadinanza onoraria al Milite Ignoto da parte di un comune con un atto consiliare è stato un significativo riconoscimento deliberato dalla comunità. Ha fatto diventare il Soldato che per cent'anni è rimasto Ignoto, Sconosciuto, cittadino onorario e figlio delle municipalità che hanno assunto la deliberazione. E consente che il monumento ai Caduti, spesso una scultura che non a caso rappresenta il Soldato senza nome con l'indice puntato per incitare al raggiungimento dell'obiettivo di libertà e indipendenza, d'ora in poi abbia un significato più pregnante e sia percepito con un senso di appartenenza e vicinanza. Un monumento che unisce. Alla luce dei principi civili e patriottici che rappresenta devono crescere le nuove generazioni.

**Giovambattista Romano**

# Sezione di Cividale del Friuli (Ud) Il Monte San Michele

## Teatro operativo delle prime sei battaglie dell'Isonzo

**I**L Monte San Michele è un rilievo dell'Altopiano di Doberdò (Carso goriziano), situato nel Comune di Sagrado, nella frazione di San Martino del Carso. Il San Michele è stato anche il luogo dove migliaia di Fanti italiani e austro-ungarici vissero la terribile esperienza della Grande Guerra, sottoposti a prove durissime, spesso al limite dell'umana sopportazione. Questo breve articolo vuole essere solo la sintetica ricostruzione di quegli eventi, in memoria dei soldati che su questo difficile teatro operativo combatterono anche in situazioni che ai nostri giorni difficilmente potremo accettare.

Il monte, per la sua particolare posizione orografica, rappresentò durante la Prima Guerra Mondiale un formidabile baluardo naturale. Le sue quattro cime, pur non raggiungendo altezze rilevanti (Cima 3 con i suoi 277 metri è la più alta) consentivano di dominare il territorio circostante. Per questa sua rilevanza strategica divenne per l'esercito austro-ungarico un formidabile caposaldo della difesa meridionale di Gorizia e della piana circostante. Durante i pochi mesi della neutralità italiana (23 luglio 1914 - 23 maggio 1915), per fortificare adeguatamente il San Michele, le truppe della Duplice Monarchia scavarono nella viva roccia più ordini di trincea e numerosi nidi di mitragliatrici, protetti da fitti ed estesi reticolati, mentre le caverne e le doline del monte accoglievano le artiglierie, gli alloggi e i servizi logistici dei reparti. Questi apprestamenti difensivi, sapientemente disposti a compartimenti stagni, consentivano di arginare e circoscrivere ogni irruzione offensiva, predisponendo l'afflusso dei rincarzi per le azioni di contrattacco.

Anche per il Comando Supremo Italiano la conquista del San Michele assunse considerevole e cruciale valenza militare, poiché riteneva, a ragione, che l'espugnazione del monte avrebbe consentito al Regio Esercito italiano di scardinare il sistema difensivo avversario meridionale sull'Altopiano di Doberdò e di impossessarsi di un notevole punto d'osservazione.

Dopo lo "sbalzo" offensivo della primavera e la Prima Battaglia dell'Isonzo (23 giugno - 7 lu-

glio 1915), la situazione per le truppe italiane della 3<sup>a</sup> Armata del Duca d'Aosta si presentava molto grave, poiché queste si trovarono precariamente abbarbicate ai primi margini dell'altipiano carsico, sotto la sommità del San Michele, da dove i soldati ungheresi (Honved) tenevano sotto controllo le sottostanti linee italiane. Alle spalle delle nostre prime linee scorreva l'Isonzo che, privo di ponti, era in pratica inguadabile: solo qualche passerella scampata alla distruzione dai continui tiri dell'artiglieria austriaca garantiva un passaggio, precario e pericoloso, fra le due sponde.

Nei mesi successivi della campagna del 1915 (seconda, terza e quarta battaglia dell'Isonzo), il San Michele fu a più riprese attaccato, coinvolgendo drammaticamente entrambi gli schieramenti contrapposti con scenari nuovi, imprevedibili, sconcertanti e crudeli. Durante le battaglie i difensori austro-ungheresi respingevano gli italiani che attaccavano al grido "avanti Savoia", con il preciso fuoco di repressione delle artiglierie, dei fucili e delle mitragliatrici, talvolta in sanguinoso combattimento ravvicinato. In occasione del continuo rinnovarsi degli attacchi italiani in massa nel combattimento "corpo a corpo" per gli austro-ungheresi accanto al pugnale-baionetta si diffuse l'uso dei più svariati mezzi d'offesa come il tirapugni, la scure o la mazza ferrata. Il Generale arciduca Augusto Giuseppe, Comandante del VII Corpo d'Armata di Temesvar, composto per la maggior parte di soldati di nazionalità ungherese, che presidiavano il settore, sebbene già avvezzo agli orrori della guerra, dopo la visita alle linee austro-ungariche sul San Michele, redasse questo sconvolgente rapporto: *"Gli sventurati Honved e gli italiani caduti giacciono a mucchi, fatti a pezzi ovunque dalle granate, imputridendo nella calura del sole ardente [...] Tutta questa carne in putrefazione è orribile, e lo è il sangue nero rappreso, sparso ovunque e vischioso; è talmente vischioso che l'animo è agghiacciato dallo sgomento"*.

Alla fine del 1915, per le nostre truppe, la guerra di posizione sostituì gli attacchi di massa



Epigrafe, su un masso di pietra sulla Cima 3, cavalleresca dettata dal Emanuele Filiberto Duca d'Aosta Comandante della Terza Armata (Foto di Mariano Moro).

ed ebbe inizio una guerra ossidionale in piena regola con lavori di approccio verso il saliente difensivo avversario che avrebbero dovuto aiutare le Fanterie regie a scardinare le difese imperiali.

Dopo la Quinta Battaglia dell'Isonzo del marzo 1916, i lavori di avvicinamento e quelli difensivi realizzati dal Regio Esercito avevano consentito alle truppe italiane di portarsi sempre più vicino a quelle avversarie e, conseguentemente ad aumentare progressivamente la pressione sulle linee avversarie: tra la fine di aprile e l'inizio di maggio le nostre linee erano avvicinate in alcuni casi anche a meno di 20 metri da quelle nemiche. Per allentare questa pressione che rischiava di far crollare da un momento all'altro tutto il sistema difensivo asburgico del medio e basso Isonzo, il 29 giugno 1916 gli austro-ungarici realizzarono un attacco con i gas (cloro e fosgene) sul San Michele con lo scopo di respingere gli italiani oltre l'Isonzo. Le truppe italiane subirono notevoli perdite, il numero dei morti superò le 6000 unità (perdite straordinariamente gravi furono patite dalle Brigate *Regina* e *Pisa* schierate in prima linea). Tuttavia, grazie all'intervento delle Brigate *Brescia* (19° e 20° Rgt.) e *Ferrara* (47° e 48° Rgt.), ben supportate dall'efficace intervento dell'artiglieria, il terreno conquistato dal nemico si trovava già nella serata nuovamente in mano italiana. L'impiego del gas da parte degli austro-ungarici, pur causandoci notevoli perdite, fu tatticamente di scarso effetto, poiché non erano riusciti a realizzare il loro piano di assicurarsi posizioni difensive più idonee. Dopo l'attacco chimico lanciato dagli austro-ungarici alla fine di giugno 1916, gli italiani

ripresero i lavori di consolidamento delle difese e delle opere di approccio per l'offensiva ormai prossima, che sarebbe stata combattuta con caratteristiche del tutto diverse dalle precedenti: sul fronte d'attacco fu riunito e schierato un numero considerevole di cannoni e di bombarde, queste ultime di una capacità estrema, capaci di distruggere i reticolati avversari. Al mattino del 6 agosto 1916 con un tiro tambureggiante della nostra artiglieria contro il San Michele ebbe inizio la Sesta Battaglia dell'Isonzo (6-17 agosto 1916). Osservatori e sedi logistiche e di comando furono colpiti dalle granate. Le batterie austroungariche, a differenza del passato, non reagirono adeguatamente e il loro tiro di contropreparazione risultò debole e inefficace. Cima 1 e Cima 2 furono conquistate d'impeto dai Fanti della Brigata *Catanzaro* (141° e 142 Rgt.); Cima 3 e Cima 4 furono invece occupate dalle Brigate *Brescia* e *Ferrara*. I ripetuti contrattacchi imperiali per la riconquista delle posizioni perdute, che ebbero luogo dalla sera del 6 a tutto il 7 agosto, furono sanguinosamente respinti. Il Comando austro-ungarico, con la perdita di tutte le posizioni dominanti del San Michele che aveva compromesso la posizione strategica di quel settore, ordinò l'arretamento delle proprie truppe sulle posizioni già organizzate oltre il Vallone sulla linea del Carso di Comeno. Dopo il ripiegamento avversario, che avvenne la mattina del 10 agosto 1916, le truppe italiane completarono l'occupazione dell'intera zona del monte San Michele, che fu però nuovamente abbandonato nell'ottobre 1917 in seguito ai fatti di Caporetto. Sulla Cima 3 del monte, dopo il conflitto, a perenne ricordo degli eroismi e dei sacrifici di tutti i combattenti, si trova l'epigrafe, scolpita su un masso roccioso. L'iscrizione, cavallerescamente dettata dal Duca d'Aosta, recita: "Su queste cime Italiani e Ungheresi combattendo da prodi si affratellarono nella morte. Luglio MCMXV - Agosto MCMXVII". La difesa di questo baluardo, infatti, fu affidata per lunghi periodi agli Honved ungheresi. Poco distante da questo monumento, nel 2016, a cura delle Autorità ungheresi, è stata apposta una targa, altrettanto nobile, sulla quale, in ungherese e italiano, è stato inciso: "Onore agli eroi Italiani e Ungheresi, che versarono il sangue su questo altopiano per la loro Patria. La loro eroica tenacia sia un messaggio per la presente generazione". Oggi la zona del San Michele, dichiarata "Sacra" con Regio Decreto Legge n. 1386 del 29 ottobre 1922, può definirsi un vero e proprio museo all'aperto. Sul piazzale, "balconata naturale sull'Isonzo",

accanto a pezzi di artiglieria italiana e ad alcune bombarde austro-ungariche, si trovano diversi monumenti dedicati a formazioni militari e combattenti e tra queste l'alta stele portabandiera che elenca le 21 Brigate italiane che parteciparono alle sei battaglie del San Michele e che riporta la motivazione della Medaglia d'Oro conferita al Milite Ignoto.

**Mariano Moro**

#### BIBLIOGRAFIA

- GIORGIO LONGO, *Le battaglie dimenticate. La fanteria italiana nell'inferno carsico del S. Michele*, Intera Progetti, Bassano del Grappa (VI), ottobre 2002.
- T. PINTERS, J. ROZSAFI, N. STENCINGER, *Il Monte degli Ungheresi. La difesa del San Michele*, Stampa e Storia Lgd, Monfalcone, novembre 2011.
- ANTONIO E FULVIO SCRIMALI, *Il Carso della Grande Guerra. Le trincee raccontano. Redipuglia - Monte San Michele - Monte Sei Busi*, Edizioni Lint Trieste, Trento, 1996.

## Sezione di Cividale del Friuli (Ud) Mostra "Ignoto Militi"

**P**RESSO la Chiesa di Santa Maria dei Battuti in Borgo di Ponte, con la co-organizzazione del Comune di Cividale del Friuli, è stata realizzata dalla locale Sezione del Fante, una importante mostra tematica dedicata al Milite Ignoto.

Sabato 9 ottobre 2021, la cerimonia di inaugurazione della mostra (alla quale ha partecipato il Presidente Nazionale) si è aperta con le note del "Soldato Ignoto" di E. A. Mario, magistralmente interpretate alla tromba dal prof. Francesco Fasso, dove viene perfettamente descritto quanto rappresenta il Milite Ignoto:

Soldato ignoto e tu?  
Sperduto tra i meandri del destino,  
mucchio senza piastrino, eroe senza medaglia  
Non esistevi più, finita la battaglia, fu chiesto  
inutilmente  
Nessuno per te poteva dire: "Presente!"

Soldato ignoto e tu?  
Ritorna dai meandri del destino,  
or brilla il tuo piastrino fregiato dalla palma  
Eroe non morrai più e solo la tua salma che è  
rivolta ad oriente  
Da Roma può rispondere: "Presente!"

Ossa alle quali era impossibile attribuire un nome, un corpo tra i tanti, che poi diventò il Simbolo per identificare il sacrificio di tutti i Soldati che non fecero più ritorno a casa e nel quale si potesse riconoscere spiritualmente il figlio di tutte le madri d'Italia, il babbo glorioso di tutti i fanciulli ignari che la guerra ha piombato nel lutto: così si scrisse del Milite Ignoto.

È quanto abbiamo cercato di rappresentare in questa Mostra Tematica, per poter dare una vi-

sione completa dell'evento storico legato al Milite Ignoto.

Sono stati approntati i tabelloni descrittivi con testi e immagini dell'epoca, suddivisi per argomenti in ordine cronologico, che così si possono essenzialmente riassumere:

Il Simbolo del Sacrificio collettivo

La ricerca delle Salme

Gli Avvenimenti a Udine e Gorizia  
al passaggio delle Salme

Il Rito ad Aquileia

Il Viaggio fino a Roma

La Tumulazione all'Altare della Patria

Le cerimonie del 4 novembre 1921 in altre  
città italiane e in Friuli

Le biografie

Dopo i discorsi di circostanza è intervenuto il luogotenente dei Carabinieri Mariano Moro, che ha eseguito la ricerca storica, per descrivere i fatti che accaddero nella nostra regione.

Gratificante la presenza delle seguenti autorità all'inaugurazione: il Presidente del Consiglio Regionale Piero Mauro Zanin, l'Onorevole Roberto Novelli, il Sindaco di Cividale dott.ssa Daniela Bernardi, il Sindaco di Aquileia Emanuele Zorino, il Presidente Nazionale Associazione Nazionale del Fante dott. Gianni Stucchi, il Segretario Nazionale dell'Associazione Nazionale del Fante Livio Cavinato, il Consigliere Nazionale Cav. Salvatore Rina. Presenti anche le Associazioni d'Arma e le Sezioni del Fante di Gemona del Friuli, Udine, Feletto Umberto e Gradisca d'Isonzo.

Corposa la rappresentanza militare: Colonnello Comandante dell'8° Reggimento Alpini,



Foto di Calligaro Attilio.

Direttore del Sacrario Militare di Redipuglia, e le rappresentanze militari della Brigata di Cavalleria Pozzuolo del Friuli, della Brigata Alpina Julia, del 5° Reggimento di Cavalleria Lancieri di Novara, del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna e dell'Arma dei Carabinieri.

Prima del taglio del nastro e la visita alla mostra, è stata donata la Bandiera del Centenario del Milite Ignoto, realizzata dalla nostra Sezione, al Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale del Fante, al Presidente del Consiglio Re-

gionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e al Sindaco di Aquileia. La mostra, rimasta aperta nei fine settimana dal 10 ottobre fino al 7 novembre 2021, ha avuto oltre un migliaio di visitatori, ottenendo complimenti e apprezzamenti per l'esposizione e gli argomenti trattati.

Un sentimento ringraziamento, quindi, a tutti coloro che hanno creduto in questa nostra iniziativa e lavorato per l'ottimo risultato ottenuto in favore della memoria storica.

**Carlo Dorigo**

## 24 Ottobre 2021 - Cerimonia a Udine

**ORGANIZZATA** dalla Federazione Regionale Fanti della Regione Friuli Venezia Giulia, domenica 24 ottobre 2021 si è tenuta a Udine la Cerimonia Commemorativa inserita nel programma nazionale per le celebrazioni in occasione del Centenario del Milite Ignoto.

Il ritrovo è avvenuto all'esterno del Tempio Ossario di Udine, dove sono custodite le spoglie di 21.874 Caduti.

Era presente il Gonfalone della Città di Udine decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare e il Medagliere Nazionale dell'Associazione Nazio-

nale del Fante. A rendere solenne la cerimonia era schierata la Banda della Brigata Alpina Julia e il Picchetto armato del 3° Genio Guastatori.

Durante la Santa Messa, celebrata dal Cappellano Militare della Julia don Marco Minin, e animata dal coro Juvenes Catores Santa Maria del Rosario di Flambruzzo, sono avvenuti alcuni momenti particolari:

– l'ingresso dell'Anfora con l'acqua benedetta del Timavo;

– dopo la Comunione è stata letta la preghiera che Mons. Celso Costantini, Vescovo di Fiume, compose in occasione della tumulazione ad Aquileia delle salme dei 10 soldati ignoti;

– sulle Corone d'Alloro è stata aspersa l'acqua benedetta del Timavo come avvenne sulle undici bare all'interno della Basilica di Aquileia durante la cerimonia di designazione del Milite Ignoto;

– le note dell'Ave Maria di Gounod hanno accompagnato questi momenti come avvenne durante la tumulazione dei Dieci Militi Ignoti.

Al termine della celebrazione eucaristica, una rappresentanza istituzionale si è recata nella cripta sottostante per la deposizione di Corona e Onori ai Caduti con le Associazioni d'Arma schierate all'inizio della scalinata.

Con la Banda in testa, si è formato il corteo verso Piazza Libertà per gli Onori ai Caduti. In tale frangente, ha partecipato anche la MOVIM Paola Del Din Carnielli.

La cerimonia poi è proseguita sul colle del Castello, nel luogo dove furono deposte le prime sei salme ignote, in attesa che la Commissione completasse la ricerca del settimo soldato senza nome. Queste sarebbero state esposte all'interno della chiesetta di Santa Maria in Castello, la più antica della città, dal 13 al 18 ottobre 1921 (il 16 ottobre arrivò anche la settimana salma). In quei giorni, per lo straordinario evento, la Giunta Comunale del capoluogo friulano fece stampare un manifesto commemorativo nel quale rammentava ai friulani, e agli udinesi in particolare, che le salme dei Caduti in arrivo nella città ben meritavano l'omaggio della locale popolazione. Inoltre veniva ricordato che in quell'unico Milite Ignoto dovevano essere riconosciuti "tutti gli ignoti Caduti e Combattenti d'Italia e tutto il dolore e l'orgoglio delle Madri, delle Spose, degli Orfani, di Coloro che all'Italia diedero il caldo sangue e la vita".

È stato inoltre ricordato che nel pomeriggio del 1 novembre 1921 giunsero alla Stazione Termini di Roma anche le Bandiere dei Co-

muni di Venezia, Vicenza, Osoppo e Pieve di Cadore decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare e quelle dei Comuni di Udine, Cividale e Sacile.

Quello stesso giorno, venne diffuso l'Ordine del Giorno dell'Esercito con il quale veniva conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare al "Milite Ignoto" con la seguente motivazione:

*"Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruenti battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della Patria.*

*24 maggio 1915 - 4 novembre 1918"*

A quel Simbolo del sacrificio collettivo, così viene anche definito il Milite Ignoto, condividendo l'iniziativa dell'ANCI su proposta dell'Associazione Medaglie d'Oro, l'Amministrazione Comunale di Udine, con suggerimento dell'Associazione Nazionale del Fante, ha ritenuto doveroso intitolare al Milite Ignoto l'area prospiciente la chiesetta da dove, il 18 ottobre di 100 anni fa, i feretri furono portati a spalla lungo la discesa dal colle del Castello: il primo feretro fu trasportato dai mutilati di guerra, mentre gli altri sei da ex combattenti.

È seguito, da parte del Sindaco di Udine e del Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale del Fante, lo scoprimento della targa:

*"Area Verde Milite Ignoto. Medaglia d'Oro al Valor Militare - Medaie d'aur al valor militar."*

Così recita la targa, in Italiano e in lingua friulana, quasi a significare l'interregionalità del Soldato Sconosciuto e a riconoscervi un nostro concittadino.

Come fece la Società Filologica Friulana che affisse il seguente manifesto:

*"O Muarz senze nom, o Soldàz d'Italie che vignis a poià il ciàf in Aquilee dongje i Soldàz di Rome, uardait cheste Tiare bagnade di tant sanc; salvait la nestre Int, la nestre Pas; ma faseit, faseit sore dut che sintini simpri tal nestri cur che no vâl vivi, se alc no vâl plui de vite! E tu benedèt fra i benedèz destinat da une Mari, forse da to Mari, a la consacrazion di Rome, sul Altâr de Patrie, puarte cun tè il zuramènt de nestre fedeltât antighe.*

*Aquilee, ai 28 di otubar dal 1921"*



Foto di Calligaro Attilio e Doadi Lamo.

Testo si può tradurre letteralmente nel seguente modo:

*“Oh Morti senza nome, oh Soldati d’Italia che venite a poggiare il capo in Aquileia vicino ai Soldati di Roma, guardate questa terra bagnata da tanto sangue; salvate la nostra gente, la nostra Pace; ma fate, fate soprattutto che sentiamo sempre nel nostro cuore che non serve vivere se qualcosa non vale più della vita! E tu, benedetto tra i benedetti, destinato da una Madre, forse da tua Madre, alla consacrazione di Roma sull’Altare della Patria, porta con te il giuramento della nostra fedeltà antica”.*

*Aquileia, 28 ottobre 1921*

Per rendere pubblica la concessione della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto, ha preso la parola il Sindaco della Città di Udine, onorevole Pietro Fontanini.

Successivamente ha portato il proprio saluto il Presidente Nazionale.

La cerimonia si è conclusa con gli Onori al Gonfalone della Città di Udine e al Medagliere Nazionale che hanno lasciato l’area della cerimonia.

Numerose le Autorità civili e militari presenti. Per l’Associazione Nazionale del Fante ha dato lustro alla cerimonia la partecipazione del Presidente Nazionale dott. Gianni Stucchi, del Vice Presidente Nazionale Cav. Raffaele Cecchin, del Consigliere Nazionale Cav. Salvatore Rina e del componente del Collegio Centrale dei Sindaci Vincenzo Ferrero. Notevole la partecipazione delle Associazioni d’Arma e delle Sezioni del Fante di Osoppo, Gemona del Friuli, Feletto Umberto e Cividale del Friuli (che ha avuto un ruolo importante nell’organizzazione della cerimonia), del Gruppo Sezioni ANF-Arco Romano, dei rappresentanti della Banda Congedati Divisione/Brigata Mantova e dei Gruppi Reggimentali 52° Alpi e 76° Napoli riuniti per ricordare questo evento storico importante per la nostra Patria.

**Carlo Dorigo**

Parte delle note storiche sono tratte dalla ricerca di Mariano Moro per la mostra esposta a Cividale del Friuli dal 9 ottobre al 7 novembre 2021.

# Comune di Polesella (Ro)

## Lettera di ringraziamento



### COMUNE DI POLESSELLA

Provincia di Rovigo

Prot. 11659

Polesella, 08 novembre 2021

**ALLE ASSOCIAZIONI DI POLESSELLA**

**ALLE ASSOCIAZIONI**

**COMBATTENTISTICHE E D'ARMA**

**LORO SEDI, MAIL**

**Oggetto: ringraziamenti per la partecipata collaborazione alle celebrazioni per il centenario del Milite ignoto.**

*Carissimi,*

Le celebrazioni per il centenario del Milite ignoto tenutesi il 6 novembre scorso hanno rappresentato un momento dal significato profondo per tutta la comunità di Polesella. Esse hanno registrato una partecipazione e un trasporto raramente visto prima nel corso delle commemorazioni civili tenutesi in paese e sono riuscite a impressionare i rappresentanti istituzionali e i tanti cittadini presenti.

Credo che il merito della buona riuscita di questa giornata sia da ascrivere in primis a voi, che avete convintamente aderito alla proposta dell'Amministrazione Comunale in una sorta di filo conduttore della memoria che ci ha visto, sabato, arricchire il nostro monumento ai caduti delle piastre commemorative dei polesellani che hanno perduto la vita nelle guerre del novecento. Ci siamo uniti in questo momento di memoria emozionante forti del profondo senso di comunità che ci contraddistingue.

*Confidando anche nella Vostra futura collaborazione, colgo l'occasione per ringraziarVi e salutarVi cordialmente.*

**IL SINDACO**

Dott Leonardo Raito

Segreteria del Sindaco

☎ 0425 447111 int. 116 - ☎ 0425 444022 - ✉ [sindaco@comune.polesella.ro.it](mailto:sindaco@comune.polesella.ro.it) -  
P.I.C. protocollo.comune.polesella.ro@pecveneto.it

Piazza Matteotti N° 11 - 45038 Polesella - RO - ☎ 0425 / 447111 - FAX 444022 - c.f. 00197350291 - PEC: protocollo.comune.polesella.ro@pecveneto.it - WEB: comune.polesella.ro.it

# La Sezione di Voghera dell'Associazione Nazionale del Fante alle manifestazioni del IV novembre nel Centenario del Milite Ignoto

**I**N maniera solenne e finalmente alla presenza di numeroso pubblico si è tenuta a Voghera la Festa dell'Unità Nazionale delle Forze Armate, in cui si fa memoria della storica data del IV novembre, che segna la fine della Grande Guerra con la vittoria delle Armi italiane contro l'esercito austro-ungarico e la definitiva riunificazione di Trento e Trieste alla madre Patria, portando a compimento il sogno risorgimentale di un'Italia unita.

Una solennità che, quest'anno, era impreziosita dalla celebrazione del Centenario della traslazione all'Altare della Patria in Roma della salma del Milite Ignoto, scelto a rappresentare il sacrificio dei 650.000 soldati morti nel corso dei 41 mesi di guerra.

La Città di Voghera, come moltissimi altri Comuni italiani, ha voluto dare un risalto particolare a questo Centenario, conferendo la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto. A tale

decisione hanno dato un contributo importante anche le Associazioni Combattentistiche e d'Arma con, in prima fila, la Sezione di Voghera dell'Associazione Nazionale del Fante che, già nella primavera scorsa, si era fatta promotrice di una richiesta, indirizzata al Sindaco, in cui si motivavano e caldeggiavano le ragioni per assumere un'iniziativa in tal senso.

La cerimonia ha avuto luogo giovedì 4 novembre nella vasta piazza del Duomo, alla presenza di molti cittadini e di numerosi alunni in rappresentanza delle scuole cittadine di ogni ordine e grado, intervenute tutte con la propria Bandiera d'Istituto. Era presente una folta rappresentanza delle Forze Armate (Carabinieri e Guardia di Finanza), delle Forze di Polizia (Polizia di Stato e Polizia Penitenziaria), del Corpo di Polizia municipale e dei Vigili del Fuoco, unitamente a Croce Rossa e Prote-

zione Civile. Nella piazza facevano bella mostra di sé anche alcuni automezzi, tra cui un mezzo anfibia, utilizzati nei servizi quotidiani prestati alla collettività.

La manifestazione si è svolta sotto la sapiente e puntuale regia del Presidente della Sezione di Voghera dell'Associazione Nazionale del Fante, Comm. Giorgio Andreoni. Alle 10 in punto si è proceduto alla cerimonia dell'Alzabandiera, preceduta dallo sfilamento delle Bandiere e dei Labari delle Associazioni, chiuso dal Gonfalone del Comune di Voghera e dal Labaro del Nastro Azzurro, sorretto dall'Alfiere Socio, dott. Patrizio Nonnato, scortato da due militari, al quale sono stati resi gli onori militari. Dopo i rituali squilli di tromba, la banda civica ha intonato l'Inno di Mameli mentre la Bandiera nazionale saliva sul pennone.

Di seguito, con il sottofondo delle note del "Piave", sono stati resi gli onori ai Caduti con



la deposizione di una Corona di Alloro sorretta da due Carabinieri in alta uniforme alla grande Lapide posta all'interno del Pronao del Duomo, ove sono incisi i nomi dei 297 concittadini periti nel Primo Conflitto Mondiale.

Dopo le note del "Silenzio" e la lettura della motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare concessa al Milite Ignoto, ha preso la parola il Sindaco, Dott.ssa Paola Garlaschelli, che ha voluto sottolineare le ragioni per cui, su proposta della Giunta, il Consiglio Comunale ha deliberato all'unanimità il conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto, un gesto, ha proseguito la Dott.ssa Garlaschelli, inteso ad affermare una sorta di paternità e maternità nei confronti di quel Soldato da considerarsi non più ignoto, ma figlio di tutti noi e quindi nostro concittadino. Il Sindaco ha concluso il suo intervento, rivolgendosi in special modo ai tanti giovani delle scuole vogheresi presenti nella piazza, sottolineando l'estrema attualità di questa cerimonia che richiama a tutti e a ciascuno l'importanza del sentirsi parte attiva della comunità nazionale e cittadina, operando con senso del dovere e di umanità, con competenza e impegno per costruire una società più libera, più equa e solidale.

Si è quindi formato un lungo corteo che ha percorso le vie del centro cittadino per recarsi al Sacrario di Via Ricotti dove, sulle note del "Piave" e del "Silenzio", sono stati resi gli Onori ai Caduti, osservando un minuto di raccoglimento mentre venivano deposte Corone di Alloro alle lapidi dedicate agli otto soldati vogheresi decorati di Medaglie d'Oro al



Valor Militare ed alle Lapidi che, all'interno del Sacrario, recano incisi i nomi dei nostri concittadini Caduti in tutte le guerre.

Il corteo ha poi proseguito il suo percorso per fare il suo ingresso nel monumentale Duomo seicentesco, dove è stata celebrata una Santa Messa in suffragio dei Caduti. All'omelia, l'Arciprete Mons. Marco Daniele, ha fatto riferimento ad una celebre poesia del Fante Giuseppe Ungaretti, dal titolo "Veglia", scritta mentre era in trincea sul Carso. In quelle righe, malgrado l'orrore della morte e del disfacimento che era intorno a lui, alzando lo sguardo alla luna piena che splendeva nel cielo, il poeta confessò di non essersi mai sentito così vivo come in quel momento. Il celebrante ha invitato tutti a meditare su quelle parole, non facendosi imprigionare nelle trincee che spesso ci fabbrichiamo da soli ma, spronati dalla fede, dalla speranza e dalla volontà, dobbiamo saper

reagire a tutte le situazioni di ingiustizia e di male, combattendo ogni giorno, non più in trincea, ma negli ambienti in cui viviamo per costruire un mondo più giusto e in pace.

Prima della benedizione finale è stata letta la "Preghiera per la Patria", suggellata dalle note del "Silenzio".

Dopo i saluti e i ringraziamenti del Sindaco a tutti quanti, singoli, Associazioni e Istituzioni, che hanno contribuito fattivamente per la migliore riuscita di questa giornata, è intervenuto il Comandante dei Carabinieri Ten. Col. Giuseppe Pinto, che ha voluto richiamare e riaffermare con forza l'impegno quotidiano delle Forze dell'Ordine a servizio di tutta la comunità cittadina.

La cerimonia si è chiusa con l'Inno di Mameli eseguito dai cori e dal complesso musicale formati dai ragazzi delle scuole cittadine con un lungo applauso di tutti i presenti.

**Giorgio Fermo**

## Sezione di Cedegolo (Bs) Centenario Milite Ignoto

**C**EDEGOLO, 4 novembre 2021 - “Per non dimenticare”, è il messaggio dei Fanti della Sezione di Cedegolo (Brescia) che ieri sera si sono ritrovati davanti al Monumento ai Caduti per commemorare il “Milite Ignoto”.

La Federazione Provinciale del Fante di Brescia, in accordo con il Prefetto Attilio Visconti e il Vescovo della Diocesi di Brescia, Monsignor Pierantonio Tremolada, ha organizzato in tutte le Sezioni della provincia un importante momento. Alle 18 (nella foto) i Fanti della Sezione di Cedegolo alla presenza del Sindaco Andrea Bortolo Pedrali, del Comandante della Stazione Carabinieri, Luogotenente Brunello Bacco, degli amministratori locali e di un gruppo di



cittadini si sono ritrovati al Monumento ai Caduti e al rintocco della campane hanno ricordato la sepoltura, avvenuta

il 4 novembre 1921, del “Milite Ignoto” nel sacello del Vittoriano a Roma, oggi Altare della Patria.

## Sezione di Lonato (Bs) - È il Fante Antonio Facchetti il nostro “Milite Ignoto”

**L**ONATO, 2 novembre 2021 - Con queste parole è iniziata la breve cerimonia tenutasi il giorno 1 novembre a Lonato e voluta dai Fanti della locale Sezione. Durante la conferenza che aveva preceduto il momento dedicato ad Antonio Facchetti, l'On.le Luigi Lacquaniti, già componente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati, aveva spiegato come la figura eroica del Milite Ignoto dovesse essere certamente intesa come quella del soldato che offre la vita in trincea, ma che al contempo non vuole morire e piuttosto vorrebbe tornare a casa dai suoi familiari.

Antonio Facchetti era nato a Lonato il 14 maggio 1912 e, dopo aver svolto il servizio di leva a metà degli anni '30, si sposò e nel 1938 ebbe un figlio dalla consorte Lina Moroni. Il piccolo Aldo

non conobbe molto il padre, perché allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale Antonio venne richiamato in servizio e, lasciato il suo nobile lavoro di fornaio, fu inviato in Grecia con la divisione Pinerolo a presidiare la Regione della Tessaglia. A seguito dell'armistizio dell'8 settembre 1943, Antonio venne catturato dai tedeschi a Velo, sulla costa egea della Grecia e deportato in Germania da dove riuscì a scrivere, nel 1944, due cartoline alla moglie che sono tutt'ora conservate dai discendenti e che recano la località di prigionia: lo STALAG VIII B.

Dal novembre 1944 non giunsero più sue notizie ed alla fine della guerra Antonio non fece più rientro a casa. Venne dichiarato disperso e la moglie Lina, nonostante tutti i tentativi fatti, anche attraverso la Croce Rossa Internazionale ed il



Vaticano, non riuscì mai a conoscere quale fosse stata la sorte del marito, padre del piccolo Aldo, destinato così a crescere senza praticamente mai aver conosciuto il padre. Le nipoti, figlie di Aldo, sono oggi le testimoni dei ricordi della nonna Lina che sempre per i restanti giorni della sua vita avrebbe voluto sapere dove riposava il marito.

Qualche anno or sono Mariangela Facchetti ha avvicinato i Fanti di Lonato, chiedendo se non si potessero riprendere le ricerche per conoscere cosa fosse accaduto al nonno e coronare i desideri della nonna. Fedeli al proprio impegno, i Fanti Lonatesi si sono messi al lavoro. La ricerca di notizie è stata avviata prima in Polonia, dove oggi è localizzato un museo sul sedime dello Stalag VIIIB e poi in Russia, perché furono le truppe russe ad occupare quel campo di prigionia all'inizio del 1945. Superati gli ostacoli delle lingue e rintracciati i giusti indirizzi cui rivolgersi, abbiamo atteso le risposte che però non sono state quelle volute: di Antonio Facchetti non c'erano tracce né in Polonia, né in Russia. Non restava che continuare la ricerca in Germania e finalmente, all'inizio del 2021, sono arrivate buone notizie grazie anche al supporto dell'Associazione Nazionale Prigionieri di Guerra con sede a Roma. L'Archivio di Stato centrale tedesco conserva documentazione riguardante la prigionia del nostro Fante e ci è stata fornita in

copia. Si è potuto così sapere che prima di giungere allo Stalag VIIIB, Antonio transitò attraverso altri due campi e che fu anche ricoverato in ospedale. Il documento più toccante è però la sua fotografia scattata all'arrivo in Germania. Ci restituisce un volto diverso da quello delle gioiose fotografie con moglie e figlio, ma certo riconoscibile. Non siamo riusciti ancora a sapere dove riposa Antonio Facchetti e non sappiamo se mai lo scopriremo; allo stesso tempo siamo però contenti per aver potuto spingere un po' più in là la conoscenza su cosa fu la prigionia di Antonio tra il settembre 1943 ed il novembre 1944. Poi torna ancora il buio.



# Sezione di Trieste - Cerimonia del Milite Ignoto organizzata dai Fanti delle "Cravatte Rosse" del 1° "San Giusto"

**S**ABATO 11 settembre 2021, i Fanti della Sezione di Trieste (Gruppo Reggimentale 1° "San Giusto"), su iniziativa dell'Associazione del Fante nazionale, hanno organizzato la cerimonia della raccolta dell'acqua alle foci del Timavo, ripercorrendo quella avvenuta 100 anni fa in occasione della traslazione della salma del Milite Ignoto, che Maria Maddalena Bergamas, tra 11 bare senza nome, indicò come quella del figlio Antonio.

Alla cerimonia hanno presentato Autorità civili, la professoressa Grazia Riccio Bergamas, pronipote di Maria Maddalena, Fanti di Trieste e del Triveneto, appartenenti ad Associazioni combattentistiche e d'Arma mo-

bilitatisi per la ricorrenza e tre figuranti in divisa della Grande Guerra dell'Associazione "I Griogoverdi del Carso".

La cerimonia si è aperta col saluto di benvenuto ai partecipanti da parte del Presidente della Sezione del 1° "San Giusto" Mauro Pierazzi, cui è seguita l'Alzabandiera davanti alla Chiesa di San Giovanni in Tuba (Aurisina, TS), ricostruita nel primo dopoguerra a seguito dei danni patiti per le vicende belliche, e la Messa officiata dal già Fante delle "Cravatte Rosse" don Angelo Scarabottolo. Al termine della funzione, i presenti si sono spostati sul retro della chiesa dove si trovano le foci del Timavo. Le Bandiere ed i Labari hanno preso posi-

zione e, seguendo gli ordini dati dal cerimoniere Fante Pierpaolo Purelli, sono stati resi gli onori ai Caduti e deposta una corona. Successivamente, undici Fanti di Trieste e del Veneto si sono schierati di fronte alle ampolle di terracotta e, ad un comando impartito dal Vicepresidente della Sezione Pierpaolo Donvito, sono avanzati prelevando da ciascuna di esse il contenitore di plastica da riempire, si sono girati e, sempre in fila, recati al punto di raccolta. Dopo aver riempito i contenitori con l'acqua del Timavo, i Fanti si sono schierati di nuovo davanti alle ampolle e ad un secondo ordine sono avanzati, hanno inserito i contenitori nelle ampolle e si sono



*Il già Fante delle "Cravatte Rosse" del 1° "San Giusto" don Angelo Scarabottolo benedice le ampolle con l'acqua del Timavo.*



*Le autorità presenti alla cerimonia.*

ritirati. Le ampolle sono state benedette da don Angelo e sono seguiti i ringraziamenti della professoressa Grazia Riccio Bergamas, del Sindaco di Duino Aurisina Daniela Pallotta, dell'assessore Fabio Scocimarro in rappresentanza della Regione Friuli Venezia Giulia e del Fante del gruppo reggimentale "San Giusto" Vincenzo Rescigno in rappresentanza del Comune di Trieste.

Le fasi della cerimonia sono state seguite dai presenti con partecipazione, non un brusio si è levato e le uniche parole udite sono state quelle degli ordini scanditi dal cerimoniere e dal Vicepresidente. Al termine, il Presidente Mauro Pierazzi ha ringraziato tutti per la buona riuscita della cerimonia che, oltre ad essersi svolta in maniera impeccabile, ha impressionato i presenti e raccolto gli apprezzamenti commossi della professoressa Bergamas.

Un sentito grazie va all'Associazione Nazionale del Fante per l'iniziativa intrapresa, ai Fanti del 1° "San Giusto" che hanno saputo farsi onore ed al Presidente dell'Associazione del Fante di Cividale Carlo Dorigo per i preziosi collaborazioni e supporto prestati.

Livio Fogar

## Sezione di Portese del Garda (Bs) "Non dimentichiamoli"

### La memoria è oggi un tributo di riconoscenza che dobbiamo a tutti i Caduti nei conflitti armati

**D**OMENICA 26 settembre 2021 la Sezione Fanti di Portese, in accordo e collaborazione con l'Amministrazione Comunale di San Felice del Benaco, facendo proprie le istanze nazio-

nali dell'A.N.C.I. e delle Medaglie d'Oro al Valor Militare Nazionali, nella ricorrenza del centenario della sepoltura all'Altare della Patria a Roma del "Milite Ignoto", avvenuta il 4 novembre 1921, ha program-

mato e realizzato l'intitolazione di una piazza al "Milite Ignoto".

Sono state invitate all'inaugurazione tutte le Associazioni d'Arma presenti nell'ambito comunale, le quali con entusiasmo hanno partecipato all'iniziativa e alla cerimonia con i loro Labari, Bandiere e Gagliardetti.

La cerimonia è iniziata con la partecipazione alla Santa Messa da parte di tutti i gruppi presenti; durante l'omelia il parroco don Graziano Benetti ha ricordato questi uomini che combatterono e caddero per la Patria.

Durante il trasferimento verso il luogo d'inaugurazione la banda cittadina "Sinus Felix" allietava con marce tradizionali il percorso e giunti sul posto nel silenzio e raccoglimento suonava "Il Piave", mentre il Sindaco Zuin Simone scopriva la targa con la scritta "*Piazzale Milite Ignoto 1921 - 2021*" ha



espresso la volontà politica dell'Amministrazione Comunale: che la posa della targa vicino alla scuola possa ricordare a tutti i cittadini di avere sempre un pensiero per questi martiri.

Il Presidente Provinciale dei Fanti Dorosini Olivo ha ricordato e reso omaggio a quanti hanno dato la vita durante i conflitti armati del Novecento, mentre il Consigliere Nazio-

nale Ragnoli Ugo ha consigliato l'utilità di portare nelle scuole la conoscenza dei valori della democrazia e della fratellanza tra i popoli, soprattutto tra i giovani. A conclusione il Presidente di Sezione Berardi Giacinto ha ringraziato tutti quanti hanno contribuito alla riuscita della manifestazione. Su invito del Vescovo di Brescia Monsignor Pierantonio

Tremolada, nel giorno 4 novembre alle ore 18 in tutte le parrocchie della diocesi sono suonate le campane a festa con la deposizione di un fiore e un pensiero ai Caduti presso i vari monumenti e in particolare al "Soldato Ignoto", invito che la nostra Sezione ha accolto con grande partecipazione.

**Domenico Civieri**

## Sezione di Mogliano Veneto (Tv) Il Milite Ignoto agli studenti

**L** Collegio Salesiano Astori, presente a Mogliano Veneto da esattamente 140 anni, ospita nelle sue aule la Scuola Primaria, la Scuola Secondaria di Primo Grado ed anche quella di Secondo Grado per un totale di più di mille studenti. Quasi la metà appartengono alle Superiori nei quattro indirizzi: Tecnologico, Tecnico Commerciale e nei due licei Linguistico e Scientifico.

All'interno dell'Istituto opera in modo indipendente il GRSA (Gruppo Ricerca Storica Astori), fondato nel 1975 dal salesiano don Giuseppe Polo, che si interessa soprattutto di storia del collegio e di storia del locale territorio. Di que-

sto Gruppo fanno parte Giuseppe Del Todesco Frisone, che in pratica lo coordina, e Luigi Danesin; entrambi ormai da molti anni sono anche Ufficiali e componenti attivi del Consiglio Direttivo della Sezione del Fante di Mogliano Veneto.

All'avvicinarsi della data del centenario della istituzione del Milite Ignoto, Del Todesco, consapevole che tale eroica figura risultava praticamente sconosciuta agli studenti ed anche a molti insegnanti, ha pensato di sensibilizzare i responsabili del Dipartimento di Storia e Filosofia dell'Istituto, proponendo una lezione sull'Eroe Sconosciuto da riservare agli studenti delle Supe-



riori. La proposta è stata subito accolta dal responsabile del Dipartimento, prof. Tranquillo Barosco, e dalla Preside, prof.ssa Francesca Antenucci.

Il relatore, dopo aver preparato un testo adatto a studenti delle Superiori, tratto dall'opera "Alla ricerca del Milite Ignoto" del Col. Lorenzo Cadeddu, Presidente della Sezione del Fante di Vittorio Veneto ed esperto di storia patria di fama nazionale, ha chiesto la collaborazione all'amico Danesin per allestire una serie di diapositive e spezzoni di filmati d'epoca da proiettare in sintonia col testo stesso. Dopo giorni di lavoro il materiale da utilizzare era pronto e la dirigenza scolastica ha fissato il giorno della conferenza, decidendo di dedicare due lezioni rispettivamente agli studenti del Biennio e poi a quelli del Triennio.

La mattina di martedì 26 ottobre nella grande sala teatro del collegio Del Todesco e Danesin hanno proposto il loro elaborato. Dopo l'introduzione del responsabile del Dipartimento di Storia e Filosofia e l'intervento della Preside, che ha sottolineato l'importanza dell'evento, sono intervenuti il Sindaco, che ha portato il saluto di tutta l'Amministrazione Comunale, e l'Assessore alle Attività educative, avv. Martina Cocito.

All'inizio della lezione il relatore ha premesso che l'importanza della figura del Milite Ignoto non sta solo nella ricorrenza del Centenario della sua istituzione, ma soprattutto nel significato profondo di rappresentare tutti i soldati italiani Caduti negli eventi bellici e nelle missioni di pace e di essere simbolo dell'Unità degli Italiani. Ha premesso inoltre che nei filmati d'epoca proposti molti dei combattenti erano appena diciottenni, come alcuni dei presenti in teatro, chiamati alle armi per combattere in prima linea, rischiando ogni giorno la loro giovane vita.

È quindi iniziato il racconto della storia del Milite Ignoto, partendo dalla proposta della sua istituzione da parte del Col. Giulio Douhet e con-



tinuando con la creazione di una Commissione per la ricerca di undici salme di soldati, sicuramente non identificabili, in altrettanti campi di battaglia lungo il fronte che si estendeva dallo Stelvio al Mare Adriatico.

Ha colpito molto gli studenti la drammaticità delle riesumazioni e la commovente scelta effettuata dalla "mamma" Maria Blasizza Bergamas all'interno della Basilica romana di Aquileia incaricata, per tutte le mamme d'Italia che hanno perso figli in guerra, di scegliere uno fra gli undici. In sala c'era il silenzio assoluto! Fino al termine del racconto.

A questo punto, anche per attenuare la tensione esistente, Del Todesco ha proposto di far conoscere l'autore del libro "Il Milite Ignoto" mediante un collegamento audio col Col. Lorenzo Cadeddu dalla sua casa di Vittorio Veneto. Il suo intervento molto opportuno è stato apprezzato dai ragazzi, soprattutto quando ha risposto alla domanda di uno di loro su che cosa lo aveva spinto a scrivere su tale argomento. La sua risposta si è riferita a tanti anni prima, quando aveva ascoltato alcuni politici criticare la struttura del Vittoriano senza mai accennare a quel povero soldato in esso raccolto che aveva dato la sua giovane vita a servizio della Patria. Per questo ha deciso di rendergli onore, studiando la sua storia e consultando molti documenti dell'epoca. Questa risposta ha innescato un grandissimo e spontaneo applauso da parte dell'intero auditorio che il Col. Cadeddu ha ringraziato, profondamente commosso.

A conclusione il relatore ha fatto presente che, se giustamente tutti noi abbiamo gioito cantando l'Inno d'Italia in occasione della vittoria azzurra ai recenti europei di calcio e delle numerose ed esaltanti medaglie d'oro conquistate dai nostri campioni alle recenti Olimpiadi di Tokio, a maggior ragione è doveroso cantare insieme lo stesso nostro inno per quell'Eroe Sconosciuto che rappresenta quell'infinita schiera di Eroi che hanno offerto se stessi per l'Italia. Gli studenti tutti in piedi hanno accompagnato la musica del nostro Inno in un'unica grande voce, seguita da un prolungato applauso.

L'evento si è concluso con le considerazioni finali del Direttore del Collegio, don Dino Marcon, riguardanti gli insegnamenti morali fornitici dal Milite Ignoto e con il ringraziamento verso i due Fanti della Sezione di Mogliano che hanno suscitato simili emozioni.

**Ten. Giuseppe Del Todesco Frisone**

## Ricordi di mio padre

**P**ER Giovanni Cortellessa la Fanteria, umile e gloriosa Regina delle Battaglie, è stata la casa ideale della sua lunga e laboriosa vita. Il Generale Cortellessa, lo scorso 13 agosto, ha depresso il suo affardellato zaino, per assumere la sua posizione nello schieramento celeste dei Fanti che lo hanno preceduto dinanzi alla luce di Dio. Amante della vita e raffinato cultore del buon gusto, era tornato a fine luglio dalla sua consueta villeggiatura in una località balneare della Basilicata, dove da anni andava per circondarsi della vivace presenza degli amici. Il solito raggiante stato d'animo non induceva preoccupazione per un incipiente stato di debolezza che si andava manifestando: era invece la malattia, veloce e implacabile. I suoi ultimi istanti, nella consapevolezza del drammatico esito, li ha dedicati alla famiglia, ai nipoti specialmente, elargendo quotidianamente generose parole di ammaestramento, riproposizione dei ricordi, e finanche di programmi futuri di cui sapeva non avrebbe visto la realizzazione. Egualmente quei giorni li dedicava a conversazioni, di persona e telefoniche, con gli indimenticabili commilitoni, con i suoi tanti dipendenti, con i fedeli collaboratori, con gli amici dell'Associazione. A loro si rivolgeva con il solito tono e con il mai dismesso cameratismo. Tutti loro, consapevoli e premurosi, sapevano che sarebbe stata forse l'ultima conversazione con il loro amico, Comandante, consigliere, confidente. Ma era un pensiero che a forza volevano cancellare

dalla mente. Ed hanno riposto – lo so – quelle parole ascoltate nello scrigno dei ricordi più struggenti. L'Associazione del Fante, sua famiglia allargata, fu in quelle ore del crepuscolo, destinataria di una missiva, che dettò al nipote, con la quale comunicava di doversi allontanare dagli impegni della carica per ... sottoporsi ad accertamenti medici. Noi figli ne percepiamo l'arcano movente: quello del definitivo commiato. Significava il distacco terreno dall'amata Arma di Fanteria, quella in cui aveva servito con onore ed alla quale aveva dedicato, nei ranghi della compagine associativa, le sue inossidabili energie creative, intellettuali e organizzative negli anni della sua quiescenza. Conservo ancora la bozza, scritta di suo pugno, dello Statuto Sociale e Regolamento dell'Associazione Nazionale del Fante (Ed. 2017) approvato dal Congresso Straordinario di Milano.

Allievo Ufficiale negli anni Cinquanta, fu in prima nomina al 59° Reggimento F. "Calabria", prima sede di Palmanna poi in Cormons, stagione che ricordava esaltante, permeata dall'atmosfera palpabile della guerra fredda, che sulla frontiera orientale, sembrava ogni giorno materializzarsi. La sua vita militare si svolse poi alla Scuola Allievi Sottufficiali di Spoleto, al 48° Reggimento F. "Ferrara"; alla Scuola di Fanteria il periodo più lungo. Quasi sempre impiegato nel settore formativo, dall'addestramento reclute ai corsi AUC e ACS, ai corsi di specializzazione, alle sessioni informative per gli Ufficiali destinati ai Comandi,



amava vantare una schiera infinita di suoi allievi, che tutti ricordava, tutti ricambiandolo, nei vari incontri occasionali o di servizio, con fervori di ricordi, riproposizione di aneddoti, mai sopite nostalgie. Per tutti aveva parole di affetto, indotto come era ad esaltare ricordi belli e ad obliare quelli meno piacevoli. Questo suo indissolubile legame con i Fanti della sua vita militare lo ispirò a promuovere e a fondare a Cesano la Sezione dell'Associazione, non capacitandosi di come, proprio nella sede della Casa Madre della Fanteria e nel luogo di custodia della sua Bandiera, non fosse operativo il Sodalizio. Fu di slancio seguito nell'iniziativa dai vecchi commilitoni, Ufficiali già suoi collaboratori e anziani autorevoli Marescialli, reduci dell'ultimo conflitto e dei campi di prigionia. Tanti negli anni gli eventi organizzati, le iniziative, le partecipazioni a cerimonie. Giornalieri gli incontri, anche solo per accanite partite di Tressette. La Sezione di Cesano dell'Associazione Nazionale del Fante, negli anni e grazie anche a Lui, è diventata soggetto imprescindibile e di riferimento nella comunità cesanese, partecipando con slancio ad iniziative locali ed allargando il numero dei simpa-

tizzanti. Negli anni scorsi, convinto assertore della necessità del ricambio e consapevole dell'incedere dell'età, passò il testimone al suo fidato amico di sempre, Generale Giacinto Mannavola. Il suo ruolo di Presidente Onorario, con cui l'Associazione volle premiarlo, ne fece il mentore per le nuove generazioni, tra le quali esaltò lo spirito di appartenenza e sopì qualche fisiologica incomprensione: sempre da tutti cercato e ascoltato per la pacatezza del dire e la lungimiranza dei con-

sigli! La sua mente è stata vivibile, propositiva, curiosa fino all'ultimo istante, sorretta dall'incrollabile Fede. Alle esequie in San Sebastiano a Cesano, nonostante l'eccezionale calura ed il periodo di villeggiatura, lo ha salutato una commossa fiera schiera di Fanti, cui si è unita tanta gente di Cesano. Spiccava il glorioso Medagliere dell'Associazione Nazionale del Fante, onusto di gloria e luminoso simbolo degli eroismi della Fanteria. A questo splendido Vessillo il Generale Cortellessa

era intimamente e profondamente legato. Le note del "Silenzio" lo hanno salutato per il suo ultimo viaggio verso Piccilli dove, accolto da numerosa folla con i Gonfaloni dei Comuni di Tora e Piccilli e Presenzano, riposa nella tomba di famiglia, spiritualmente congiunto alle migliaia di Fanti schierati nel cielo celeste dei soldati. Ne rimane superba eredità di incrollabile amore per la Patria e fedeltà allo Stato.

Luigi Cortellessa

## Reggio Calabria - Solenne cerimonia di giuramento degli allievi della scuola Carabinieri

**G**IORNO 26 ottobre c.a. alle ore 10.30, presso la Caserma "Fava e Garofalo", sede della Scuola Allievi Carabinieri di Reggio Calabria, ha avuto luogo la cerimonia di Giuramento Solenne degli Allievi Carabinieri del 140° Corso formativo, intitolato alla Medaglia d'Oro al Valor Militare Carabiniere Alberto La Rocca mitica figura del Fronte Clandestino di Resistenza dei Carabinieri, ucciso il 12 agosto 1944.

Nel suggestivo contesto della Scuola, gli Allievi hanno prestato solenne Giuramento di fedeltà alla Patria, alle sue leggi e alle Istituzioni, dinanzi la Bandiera Italiana d'Istituto concessa alla Scuola di Reggio Calabria con D.P.R. del 3 gennaio 2004.

La cerimonia, svoltasi nel pieno rispetto delle misure anti Covid-19, ha visto la presenza del Comandante della Legione Allievi Carabinieri, Generale di Brigata Carlo Cerrina, del Sindaco della Città Metropolitana di Reggio Calabria, dott. Giuseppe Falcomatà, del Prefetto, dott. Massimo Mariani, dei vertici della magistratura, nonché delle massime autorità militari e civili locali e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.



Ad allietare l'evento, la Fanfara del 12° Reggimento Carabinieri "Sicilia".

Nel corso della cerimonia, le autorità presenti hanno apposto gli Alamari a una rappresentanza di Allievi della Scuola. Il Comandante della Scuola Allievi, Col. Alessandro Magro, ed il Generale Cerrina, nel corso dei loro interventi hanno rimarcato l'importanza del giuramento, momento carico di emozione e significato, considerato il più significativo nella carriera di un militare, perché suggella una vera e propria scelta di vita, fatta di impegno, disciplina ed onore, per il bene comune e per la difesa e tutela dei cittadini.

La Scuola Allievi di Reggio Calabria, strutturalmente e logisticamente tra le più grandi d'Italia, ha oggi assunto un ruolo di fondamentale

importanza nell'Organizzazione Addestrativa dell'Arma, ponendosi come vero e proprio "polo d'eccellenza" nel Sud del Paese per la formazione.

Un ruolo, quello dell'Istituto militare di Reggio Calabria, sempre più centrale nell'ambito della formazione dei futuri professionisti della Benemerita, nella loro duplice veste di tutori dell'ordine, ma soprattutto di veri e propri operatori sociali, sensibili ed attenti al dialogo con le popolazioni in Patria e all'Estero, nelle operazioni Internazionali di mantenimento della pace. La nostra Associazione nel pieno rispetto delle misure anti Covid-19 è stata presente con l'alfiere ed il Presidente, Tenente Cortese Gennaro.

**Gennaro Cortese**

## Sezione di Ceggia (Ve) - Cerimonia al Timavo

**L**A Sezione di Ceggia dell'ANF (Federazione Provinciale di Venezia), guidata dal Presidente Antonio Petrolo, ha partecipato alla solenne cerimonia in data 11 settembre 2021, davanti alla chiesa di San Giovanni in Tuba (Duino-Aurisina), per la consegna, alle Sezioni della Associazione Nazionale del Fante, delle anfore con l'acqua del Timavo, in occasione del centenario dell'istituzione della figura del Milite ignoto. Organizzata dalla sezione di Trieste dell'Associazione del Fante, in collaborazione con quella di Cividale e con il patrocinio del Comune di Duino Aurisina, la manifestazione si è incentrata sulla benedizione delle anfore e sul lancio di una corona d'alloro nelle acque del fiume.

**Paolo Pavan**



*Il Presidente Petrolo con il Labaro Provinciale e le bandiere della Sezione.*

# Lamezia Terme (Cz) - L'impegno dell'Esercito nella campagna Aib 2021

## Significativo contributo degli elicotteri e dagli equipaggi dell'Aves contro gli incendi

**C**ONCLUSA la campagna antincendio boschivo (Aib) 2021, l'Aviazione dell'Esercito (Aves), che vi ha preso parte con i suoi uomini e mezzi, ha tracciato un bilancio dell'attività portata avanti durante l'estate contro le fiamme che hanno minacciato non solo ettari di vegetazione, ma a volte anche persone. Elicotteri ed equipaggi in prima linea sui vari fronti di fuoco nel contrasto all'emergenza ambientale che nell'arroventata estate 2021 ha attanagliato parecchie aree del Paese. I velivoli dell'Esercito hanno offerto un decisivo contributo alle operazioni Aib, nel quadro dell'accordo tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento della Protezione Civile) e il Ministero della Difesa per il concorso degli assetti aerei militari. Un concorso operativo che ha coinvolto anche il 2° Reggimento "Sirio" di via Gino Cuglietta di Lamezia Terme (Catanzaro) insieme con il Centro Addestrativo Aves, il 3° Reos (Reggimento elicotteri per operazioni speciali) "Aldebaran" di Viterbo e il 21° distaccamento permanente Aves "Orsa Maggiore" (dipendente dal "Sirio") di Cagliari-Elmas con elicotteri "HH-412" e "UH-205", dotati di benna "Bambi Bucket", in grado di contenere circa mille litri d'acqua. Le operazioni sono state coordinate dal Coau (Centro operativo aereo unificato), che ha provveduto ad at-



*Un elicottero "HH-412" del "Sirio" su un fronte di fuoco in Calabria la scorsa estate.*

tivare gli aeromobili della flotta di Stato in prontezza operativa tutti i giorni, dall'alba al tramonto. Il contributo garantito dall'Aves quest'anno è stato più significativo, rispetto al passato: 157 ore di volo e 1123 lanci d'acqua sul fuoco, corrispondenti ad un totale di circa un milione 123 mila litri del prezioso liquido. Ne hanno beneficiato non solo la Calabria (43 missioni), ma pure la Sardegna (10 missioni), il Lazio e l'Umbria (18 missioni). A causa dell'entità degli incendi, ad agosto gli equipaggi degli elicotteri sono stati attivati anche più volte nell'arco della stessa giornata, svolgendo diverse missioni con punte d'impiego di 10 ore di volo in un solo giorno per un reparto. Fonti di approvvigionamento idrico sono state quelle classiche naturali (mare, laghi, fiumi). Gra-

zie alle peculiari caratteristiche aerodinamiche e alla loro versatilità, gli elicotteri sono stati in grado di prelevare acqua anche da bacini relativamente piccoli e rilasciarla in luoghi impervi, difficilmente raggiungibili dai mezzi ruotati.

L'attività Aib è particolarmente impegnativa e rischiosa per le condizioni marginali in cui gli equipaggi si trovano ad operare, come la scarsa visibilità, le alte temperature e le prestazioni massime a cui gli elicotteri sono sottoposti. Ma l'Aviazione dell'Esercito è in grado di assicurare costantemente il necessario supporto con i suoi assetti aerei, sempre al fianco delle persone in pericolo e a tutela del patrimonio naturale del Paese. Di cui costituisce sicuramente una ricchezza di professionalità.

**Giovambattista Romano**

# Catanzaro - L'Anf alla celebrazione del 4 Novembre in piazza Matteotti

**U**NA cerimonia sobria, durata quasi mezz'ora, quella militare organizzata in piazza Matteotti di Catanzaro dal Comando Legione Carabinieri "Calabria", d'intesa con la Prefettura, in occasione del Giorno dell'Unità Nazionale e della Giornata delle Forze Armate. Non è mancata una rappresentanza della Sezione Provinciale di Falerna Marina (CZ) dell'Associazione Nazionale del Fante nel Centenario del Milite Ignoto. Presenti Autorità militari, civili e religiose insieme con un reparto di formazione con personale delle Forze Armate, dei Corpi militari e civili dello Stato. Davanti al monumento ai Caduti in successione hanno avuto luogo gli onori al Prefetto, Maria Teresa Cucinotta, quale rappresentante di Governo; l'Alzabandiera solenne; la lettura dei messaggi del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e del Ministro della Difesa, Lorenzo Guerini; la deposizione della Corona d'Alloro da parte del Prefetto e del Comandante della Legione Carabinieri "Calabria", Generale di Brigata Pietro Francesco Salsano, quale rappresentante delle Forze Armate. Dopo la lettura della "Preghiera per la Patria", gli onori al Prefetto, che ha lasciato il luogo della cerimonia, accompagnato dal Generale Salsano. Diversi i sodalizi presenti alla manifestazione. C'erano anche i Comandanti del Cme-Calabria, Colonnello Giovambattista Frisone, e del 2° Reggimento "Sirio" dell'Aves (Aviazione dell'Esercito), Fabio Bianchi.

L'Anf provinciale non ha voluto mancare all'appuntamento catanzarese del 4 Novembre 2021, pur avendo dovuto percorrere decine di chilometri per partecipare alla manifestazione in una data speciale, quella del primo centenario del Soldato rimasto sconosciuto per un secolo, fino a quando il Gruppo "M.O.V.M"

non ha proposto alle municipalità italiane di concedergli la cittadinanza onoraria. Il Comune di Catanzaro è tra gli oltre 3 mila enti locali che nel Paese l'hanno accolto tra i loro Caduti con il conferimento, appunto, della cittadinanza onoraria.

**Giovambattista Romano**



Un momento della cerimonia catanzarese del 4 Novembre: davanti al Monumento ai Caduti, da sx, il Generale di Brigata Pietro Francesco Salsano, e il Prefetto Maria Teresa Cucinotta durante la deposizione della Corona di Alloro.

# Panettieri (Cs) - Successo popolare di "Tricolore 2021" dell'Anf di Falerna Marina

## Una comunità schierata accanto alle istituzioni nella celebrazione dei valori civili e patriottici in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto

**È** valsa a rinnovare i valori civili e patriottici nel borgo presilano di Panettieri (Cosenza) la manifestazione "Tricolore 2021", in occasione del Centenario del Milite Ignoto. Promossa dalla Sezione Provinciale di Falerna Marina (CZ) dell'Associazione Nazionale del Fante e dall'amministrazione municipale del piccolo Comune della Presila con il concorso di militari del Cme-Calabria, "Tricolore 2021" ha visto schierata la popolazione accanto alle istituzioni. Segno che in molte persone sono ancora vivi quei valori civili che gli eventi dei nostri giorni frequentemente fanno sembrare smarriti definitivamente e che, invece, a volte riemergono con forza, facendo vibrare genuinamente le corde del cuore. L'iniziativa di Panettieri ha voluto perseguire precise finalità: la glorificazione dei Caduti; la sensibilizzazione all'amore e alla fedeltà alla Patria (a partire dai giovani); la riscoperta dei valori civili e patriottici rappresentati anche dal Milite Ignoto; il rafforzamento dei vincoli di solidarietà tra i civili e i militari. Presenti, oltre a militari del Cme-Calabria, comandati dal Maggiore di Fanteria Francesco Longo, anche Carabinieri in alta uniforme della Stazione della Benemerita di Bianchi (CS), al comando del Maresciallo Francesco dell'Oglio. La manifestazione è iniziata con un sentito corteo con le Autorità, al seguito di una Corona d'Alloro sorretta da due Bersaglieri e aperto da una grande Tricolore, portato da sei ragazze: quasi un lenzuolo verde, bianco e rosso fluttuante e scivolante verso la piazza San Carlo Borromeo. Con le marce intonate la locale banda



*Un momento di "Tricolore 2021": la consegna di un riconoscimento all'Anf da parte del Sindaco, Salvatore Parrotta.*

musicale ha contribuito a sottolineare l'aspetto patriottico dell'evento. Nella centrale piazza San Carlo Borromeo una funzione religiosa in suffragio dei Caduti è stata officiata dal parroco don Guarra Zambimano. Al termine della quale la patronessa Violetta Salfo ha letto la "Preghiera del Fante". Dopo la benedizione della Corona d'Alloro, le Autorità intervenute si sono mosse per deporre doverosamente davanti al vicino monumento ai Caduti. È stato indubbiamente il momento patriottico più toccante, reso solenne dall'intonazione in tempi successivi, ad opera della banda musicale, della "Leggenda del Piave", del "Silenzio" e dell'Inno nazionale: un abbraccio spirituale e morale di tutta la popolazione, riunita intorno al monumento, a tutti i Caduti. Quindi in piazza la

cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto. Nel suo breve intervento il Sindaco, Salvatore Parrotta, ha evidenziato come nel 2021 la Giornata delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale abbia avuto un significato più profondo per la ricorrenza del Centenario del Milite Ignoto. La cui tumulazione il 4 Novembre 1921 all'Altare della Patria della Capitale ha fatto diventare il soldato di nessuno soldato di tutti. Il suo sacrificio, ha detto il Sindaco, ha contribuito all'identità nazionale. Con l'istituzione della figura del Milite Ignoto s'è offerto un riconoscimento formale alle famiglie private di un loro caro per ragioni belliche, di-

sperso e rimasto senza nome. Ripudiando ogni totalitarismo e violenza, il Consiglio Comunale di Panettieri ha inteso considerare il Soldato Sconosciuto simbolo delle vittime di tutti i conflitti armati, monito alle coscienze a non ripetere gli errori del passato, nel richiamo ai valori della Costituzione. Con il conferimento della cittadinanza onoraria all'Ignoto Milite Panettieri ha voluto rendere omaggio a chi ha lottato per la libertà, per la democrazia e la fratellanza, valori che, ha detto ancora il Sindaco, oggi si devono rinnovare soprattutto nelle giovani generazioni. Il primo cittadino non ha mancato di fare riferimento alla crisi pandemica vissuta dalla Nazione, durante la quale ci siamo resi conto, ha proseguito, dell'importanza di un'Italia unita istituzionalmente ed emotivamente, al di là di ogni particolarismo. Adesso che il Milite ignoto è cittadino d'Italia, ha concluso il Sindaco, è come se tutti i dispersi siano tornati a casa. Successivamente la Patronessa Salfo ha illustrato brevemente la figura e il simbolo del Soldato Sconosciuto. È toccato al vertice sezionale dell'Anf di Falerna Marina, Tenente di Fanteria in congedo

Giovambattista Romano, di ringraziare l'amministrazione municipale per aver voluto concedere la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto, decidendo così di accoglierlo a pieno titolo tra i Caduti del paese. Il Sindaco, poi, ha consegnato una pergamena con le motivazioni del conferimento della cittadinanza onoraria al Maggiore Longo del Cme-Calabria e al rappresentante dell'Anf. E ancora targhe-ricordo a tutti coloro che si sono adoperati al successo della manifestazione, incluso il Comandante del Cme-Calabria, Colonnello Giovambattista Frisone. Un'analogha pergamena è stata inviata al Gruppo "Medaglie d'Oro al Valor Militare", che ha ideato il progetto nazionale del conferimento della cittadinanza onoraria al Soldato Sconosciuto. Soddisfatta la Sezione Provinciale di Falerna Marina per essere riuscita a coinvolgere la comunità di Panettieri, insieme con l'amministrazione municipale, nella celebrazione dei valori civili e patriottici che devono guidare sempre la Nazione, anche nei momenti difficili, bui.

**Giovambattista Romano**

## Onore ai Fanti d'Italia!

**L**A Sezione Fanti di Flero (BS) è orgogliosa di comunicare che oggi, 24 ottobre 2021, ha organizzato una Celebrazione per onorare i 25 anni in carica (1996-2021) del Presidente Boldini Pietro, il quale, con i suoi preziosi collaboratori Odolini Guerino (Vice Presidente) e Magri Gino (Alfiere), Soci e simpatizzanti tutti, ha con-



tribuito in modo determinante a mantenere la Sezione Fanti di Flero operativa.

Accompagnati da un tiepido, ma confortevole sole autunnale, dalla gradita presenza del Sindaco di Flero Pietro Alberti (al quale vanno le più sentite congratulazioni per il secondo mandato) e con la cortese e sentita partecipazione del Presidente Provinciale Dorosini Olivo, i convenuti hanno partecipato alla celebrazione della S. Messa, officiata dal Parroco di Flero Don Alfredo, il quale, ricordando i Caduti del passato, ha ringraziato anche per il prezioso contributo dei Fanti di oggi.

Al termine della Funzione i presenti si sono raccolti presso il Monumento ai Caduti, per un momento di preghiera e per depositare un omaggio floreale in ricordo di quanti hanno valorosamente sacrificato le proprie vite per la Patria.

Infine, per concludere degnamente questa splendida giornata, la Sezione Fanti di Flero ha organizzato ed offerto il Pranzo Sociale, durante il quale il Presidente Boldini Pietro è stato insignito di una Targa commemorativa come Presidente Onorario, per i 25 anni di onorata carriera.

# Buon compleanno al Decano della Sezione di Roma dell'ANF

**L** 6 novembre 2021, Luigi Gramegna, il sempre "giovane" Decano della Sezione di Roma dell'ANF, ha compiuto 94 anni. La storia della sua vita è decisamente straordinaria e può essere additata ad esempio di come la volontà, il coraggio e la determinazione di una persona possano consentire di superare tutti gli ostacoli della vita. Ripercorriamo quindi questa bella ed avvincente "storia".

Luigi, nato nel mese di novembre 1927 da una famiglia contadina pugliese, figlio di uno dei ragazzi del '15-'18, combatté sul monte Grappa e tornò, fortunatamente, illeso al paese.

Subito dopo le scuole "primarie", affiancò il padre nei lavori agricoli, quando ancora i contadini andavano in campagna con il mulo e il carretto e si fermavano sulle Murge, anche di notte, per diversi giorni fino al completamento del lavoro.

La prima volta che si allontanò dal paese natio, nel 1949, fu per assolvere agli obblighi di leva a Pistoia nei Reggimenti di Fanteria della "Friuli". La sua classe fu la prima a non partire per la Seconda Guerra Mondiale.

Di quel periodo ancora oggi conserva dei ricordi indelebili che sono stati rafforzati per oltre 60 anni da una amicizia fraterna che si creò con un suo commilitone, Ermanno, oggi purtroppo non più tra noi.

A 40 anni, a seguito di un infortunio che gli impedì di proseguire nei lavori agricoli, con una forte dose di coraggio, trasferì la famiglia a Milano e lì aiutò un parente ai mercati generali.

Ma non si accontentò di questa vita che, per quanto decorosa, non soddisfaceva completamente le necessità familiari. Ed è per questo che a quasi 50 anni si trasferì a Roma, dove iniziò una nuova avventura nel commercio.

A seguito dell'infortunio che aveva subito, riuscì dopo alcuni anni ad entrare come invalido in Banca d'Italia, dove ha lavorato fino all'età pensionabile.

Oggi a 94 anni, ancora pieno di interessi e appassionato di fotografia, vive le giornate ripercorrendo le tante traversie che ha incontrato nella sua vita.

L'appartenenza all'Associazione della Fanteria gli consente di ricordare il periodo passato a servire il nostro Paese e mostra con orgoglio le foto delle manifestazioni a cui ha partecipato negli anni.

Di seguito una foto che ricorda una sua partecipazione ad un Raduno nazionale insieme alla cara signora Luigia.



Ed è per questo che in cucina è esposta in bella vista la foto che gli è stata scattata in occasione della inaugurazione della nuova sede della Associazione.

# Festa di San Martino - Messaggio augurale del Gen. C.A. Antonio Vittiglio, Presidente della Commissione Ordinaria di Avanzamento (COA) e Decano dell'Arma di Fanteria



STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO  
Commissione Ordinaria di Avanzamento (COA)  
Il Presidente

Roma, 11 novembre 2021

*Lealissimo Presidente,*

in occasione della Festa di San Martino, Celeste Patrono dell'Arma di Fanteria, esprimo i miei più fervidi voti augurali a Lei ed a tutti i membri dell'Associazione Nazionale del Fante.

*Con inviolata stima,*

**Gen. C.A. Antonio VITTIGLIO**

Dott. Arch. Gianni STUCCHI  
Presidente dell'Associazione Nazionale del Fante

  
ESERCITO

Via XX Settembre 123/A - 00187 ROMA

tel. 0647358665

# Donata la Bandiera di Istituto alla scuola "Leonardo da Vinci"

**D**OMENICA 14 novembre, presso il Santuario di Santa Maria delle Grazie dei Padri Francescani a Voghera, sono state celebrate due ricorrenze: la Festa dei Fanti nel ricordo del loro Patrono San Martino di Tours e la Giornata del Decorato al Valor Militare, che la Sezione di Voghera dell'Associazione Nazionale del Fante e la Sezione di Voghera e Oltrepò dell'Istituto del Nastro Azzurro, hanno voluto organizzare in maniera unitaria.

La mattinata ha assunto altresì un ulteriore importante significato in quanto i Fanti e gli Azzurri della nostra città, hanno donato alla scuola primaria "Leonardo da Vinci", la nuova Bandiera di Istituto, a distanza di cinquant'anni da quando, per iniziativa del Comm. Giuseppe Becari, indimenticato Presidente dei Fanti vogheresi, si iniziò proprio con quella scuola la tradizione, che dura tutt'ora, di donare la Bandiera di Istituto ad ogni Istituto scolastico cittadino. La consegna è avvenuta prima della celebrazione della Santa Messa delle 11,30, quando il Comm. Giorgio Andreoni, Presidente della Sezione vogherese del Fante oltre che di quella del Nastro Azzurro, ha chiamato a sé la nuova, consegnandola nelle mani di due alunni della scuola tra gli applausi dei presenti e l'esecuzione dell'Inno di Mameli.

La Dirigente scolastica, Dott.ssa Maria Teresa Lopez, ha avuto parole di sincero ringraziamento per l'iniziativa che suggella un rapporto molto efficace e costruttivo in particolare con l'Associazione del Fante che si concretizza, tra l'altro, con la donazione, ogni anno, di una quarantina di Bandiere da esporre all'esterno degli edifici scolastici e con l'organizzazione di manifestazioni che coinvolgono le giovani generazioni sensibilizzandole a quelli che sono i valori fondanti dell'Italia repubblicana, in particolare la democrazia, l'eguaglianza, il lavoro, la cultura, l'ambiente e la pace, valori che il Tricolore riassume e rappresenta per tutta la comunità nazionale.

Dopo la benedizione della Bandiera, Padre Cristoforo, Rettore del santuario ha dato inizio alla celebrazione della Santa Messa che è stata impreziosita dai canti del coro della scuola diretto dalla maestra Nadia Cometto e da quelli eseguiti dalla cantoria del santuario.



Al Rito hanno partecipato numerose Autorità civili e militari, tra cui il Vice-Sindaco Dott.ssa Simona Virgilio, il Dott. Nicola Affronti in rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale, Ufficiali e Sottufficiali di Carabinieri, Guardia di Finanza, Crocerossine, Polizia di Stato, Polizia

Penitenziaria e Vigili del Fuoco. Ai lati dell'altare e lungo le navate, spiccavano il Gonfalone della città di Voghera, il Labaro del Nastro Azzurro e le Bandiere di tante Associazioni Combattentistiche e d'Arma sia della nostra città, sia arrivate da fuori Regione.

La celebrazione liturgica si è chiusa con la recita della Preghiera del Decorato e della Preghiera del Fante, accompagnate in sottofondo dalle note del "Piave". A quel punto i giovanis-

simi cantori hanno voluto rendere omaggio a tutti i Fanti presenti, eseguendo con brio ed energia, l'Inno del Fante.

Dopo le tradizionali foto di gruppo Fanti ed Azzurri si sono trasferiti numerosi nella vicina Casei Gerola dove, in un noto ristorante, è stato consumato il "rancio", in realtà un pranzo da veri gourmet da tutti apprezzato e vissuto in un clima di convivialità e amicizia.

**Giorgio Fermo**

## Rovigo - Festa di San Martino

Articolo apparso sul giornale "La Voce di Rovigo".



Le celebrazioni per la festa del fante

### ASSOCIAZIONI Ricordati i caduti di tutte le guerre I fanti celebrano il patrono

ROVIGO - Fanteria in festa a Rovigo. Domenica l'associazione nazionale del fante di Rovigo ha celebrato il patrono della fanteria, San Martino, onorando i caduti di tutte le guerre e della brigata Rovigo e il centenario della traslazione del Milite Ignoto da Aquileia a Roma. La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera e la deposizione di una corona di fiori al monumento dei fanti sito ai giardini di viale Marconi a Rovigo, cui ha fatto seguito la messa nella chiesa della

Madonna Pellegrina in Comenda. Presenti alla cerimonia i rappresentanti di numerose associazioni combattentistiche ed arma con i rispettivi Labari, l'assessore Andrea Pavanello per il Comune di Rovigo, il maggiore Giovanni Truglio ed il luogotenente Antonio Magliato per l'Arma dei carabinieri e il sottotenente Alessandro Casula per la guardia di finanza. Nel suo intervento al termine della cerimonia religiosa, il presidente provinciale Paolo

Roberto Vaccaro ha ricordato i 680mila caduti per la Patria della prima guerra mondiale, come pure i 4.387 caduti e dispersi polesani nella grande guerra ed i 3.316 nella seconda guerra mondiale. Ha anche ricordato il 70esimo anniversario dell'alluvione del 1951, ricordando le vittime e ringraziando pubblicamente il grande sforzo fatto dai rappresentanti delle forze armate e dei vigili del fuoco per soccorrere ed aiutare la popolazione polesana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Stelle di Natale 2021

**L'**ASSOCIAZIONE italiana contro le leucemie, linfomi e mieloma da 50 anni sostiene la ricerca scientifica per la cura delle malattie del sangue, si prende cura dei pazienti e delle loro famiglie accompagnandoli in tutte le fasi del lungo e, spesso difficile, percorso della malattia, sensibilizza l'opinione pubblica sulla lotta contro i tumori del sangue.

Mi permetto di scrivervi in merito alla campagna "Stelle di Natale 2021" una delle principali iniziative di sensibilizzazione e raccolta fondi organizzata da AIL: dal 1989, le Stelle di Natale sono il simbolo della solidarietà dell'Associazione nelle principali piazze italiane.

Ogni anno vengono distribuite oltre 540.000 piante in tutta Italia, di cui oltre 11.000 solo a Genova e Provincia, e ciò consente di raccogliere preziose donazioni che AIL destina a sostegno della ricerca scientifica ed in particolare ai servizi di assistenza dei malati e delle loro famiglie

come ad esempio Casa AIL e le Cure domiciliari; inoltre ci dà la possibilità di raccogliere importanti e preziose donazioni da destinare al finanziamento delle 13 borse di studio e di ricerca che ogni anno destiniamo al Policlinico San Martino.

Questo Natale sarà nuovamente possibile allestire i nostri punti vendita nelle piazze cittadine per la distribuzione della tradizionale pianta "Stella di Natale" alla quale abbiamo affiancato anche la "Stella di Natale di Cioccolato".

Mi permetto di contattarla con l'auspicio di trovare il vostro appoggio, per sostenere e promuovere la nostra iniziativa organizzata a livello nazionale indicata nell'oggetto.

La nostra richiesta è quella di aiutarci nella vendita in piazza delle Stelle di Natale presso una o più postazioni su Genova e Provincia.

Nella speranza che possa accogliere la mia richiesta, rimango a completa disposizione per qualsiasi ulteriore informazione porgo cordiali saluti.

*La Presidente*  
**Liliana Freddi**

### ORARIO SEGRETERIA:

**DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ DALLE ORE 9,00 ALLE ORE 13,00**  
**Venerdì, Sabato e Domenica gli Uffici sono chiusi**

**L'ACCESSO ALLA SEDE NAZIONALE AVVIENE SOLO SU APPUNTAMENTO**  
**COME DA PROTOCOLLO SANITARIO COVID-19**

**assofante@virgilio.it - 0267075069 - 3661042124 - 3516485492**

*A tutti i Fanti, alle Patronesse ed amici simpatizzanti,*  
**L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE**  
*chiede ad ognuno di noi un piccolo gesto di generosità, con la prossima dichiarazione dei redditi, ricordati, puoi devolvere il tuo*

**5 per mille a favore della**  
**Associazione Nazionale del Fante**

**SCRIVI NELL'APPOSITO SPAZIO DELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI**

**8 0 1 1 2 9 7 0 1 5 9**

*ricordati, è un contributo economico molto importante per la nostra Associazione.*

**È UN GESTO CHE NON TI COSTA NULLA!**

**Grazie!!!**

## STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO COMANDO PER LA FORMAZIONE E SCUOLA DI APPLICAZIONE DELL'ESERCITO

### ESERCITO E RIFORMA DEL SETTORE DELLA SICUREZZA

#### *4<sup>th</sup> European Security and Defense College (ESDC) Basic Course on Security Sector Reform (SSR)*

**T**ORINO, 6 OTTOBRE 2021. Si è concluso nei giorni scorsi, presso il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, il 4° corso sulla Riforma del Settore della Sicurezza (Security Sector Reform - SSR).

Erogato interamente in lingua inglese da esperti militari e civili, nazionali e internazionali, l'attività è stata organizzata e diretta dal Centro Studi Post Conflict Operations (CSPCO) in collegamento con l'European Security and Defense College (ente appartenente all'Unione Europea che si occupa di formazione nell'ambito della Politica di Sicurezza e Difesa Comune).

Il corso, articolato in due fasi, di cui una a distanza e una in presenza, è finalizzato a fornire una comprensione d'insieme, nei contesti giuridico, politico e operativo, del concetto di Security



*Durante una fase del Corso.*

Sector Reform, attraverso un esame dei suoi principi generali, degli attori, dei processi e del ruolo del SSR nell'ambito dell'approccio integrato dell'Unione Europea, nel suo sviluppo completo.

Il Comandante dell'Istituto di formazione, Generale di Divisione Mauro D'Ubaldi, nel corso dell'indirizzo di saluto, ha sottolineato come il CSPCO offra contributi di pensiero per il miglioramento di formazione e addestramento, dell'interoperabilità e delle capacità della Forza Armata e rappresenti per lo Strumento Militare nazionale una componente di sviluppo di politiche e concetti, e di concorso alla definizione dei

requisiti operativi da porre a base dei processi di pianificazione della Difesa. Una realtà che persegue la creazione di una comunità internazionale di esperti che alternano la presenza fisica negli interessanti percorsi formativi, in una collaborazione continua, che dura e cresce nel tempo.

Il corso, di alta valenza formativa, ha visto la presenza di 18 frequentatori già impiegati, o di previsto impiego, in attività/missioni riconducibili alla politica europea di difesa e sicurezza comune. Tra di essi, 12 Ufficiali Superiori italiani, 1 Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri, 4 frequentatori stranieri provenienti dai paesi membri e agenzie dell'Unione Europea (Austria, Lituania, Portogallo e Spagna) e 1 Ufficiale del Marocco in servizio nell'ambito delle Nazioni Unite. Presenti, in qualità di "uditori", anche 4 studenti della Scuola Universitaria Interdipartimentale in Scienze Strategiche (SUISS) dell'Università degli Studi di Torino, già frequentatori del 13<sup>th</sup> Stabilization and Reconstruction Orientation Course organizzato dal CSPCO nello scorso mese di giugno.

**"Il CSPCO: l'alveare che trasforma le idee in cooperazione attiva"**

## STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO COMANDO PER LA FORMAZIONE E SCUOLA DI APPLICAZIONE DELL'ESERCITO

### DONAZIONI PER L'AVIS DI TORINO

#### *Appuntamento con la solidarietà per il personale del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito*

**T**ORINO, 15 OTTOBRE 2021. Una nutrita rappresentanza di giovani Ufficiali frequentatori e di personale del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito ha spontaneamente aderito alla raccolta di sangue a favore dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue di Torino.

Le donazioni effettuate presso il Complesso infrastrutturale Città di Torino, grazie al personale medico - sanitario dell'AVIS e con l'ausilio di due autoemoteche mobili, hanno consentito di raccogliere 129 sacche, pari a circa 60 litri di sangue, che saranno destinate a diverse strutture sanitarie piemontesi e nazionali.

Un gesto di grande altruismo e senso civico che rappresenta un momento importante di condivisione di quei sentimenti di solidarietà che da sempre contraddistinguono l'Esercito Italiano.

Grande è stata la soddisfazione dei responsabili della sezione torinese dell'AVIS, ulteriore conferma dell'ottima integrazione del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito con la comunità torinese.

Il Comandante dell'Istituto di Formazione, Generale di Divisione Mauro D'Ubaldi, ha espresso il proprio compiacimento per la partecipazione, numerosa, del personale militare, a testimonianza della consapevolezza dell'importanza di questo gesto benefico, semplice ma sostanziale per contribuire a salvare altre vite umane.

**"Valore civico ed etico del semplice gesto di donare il sangue"**



*Un momento della donazione.*



*In attesa per la donazione.*

## Arnaldo Filippi è andato avanti

**A**RNALDO FILIPPI ci ha lasciato. L'abbiamo celebrato due volte: nel 2013 per i suoi cento anni e ora a giugno come Fante d'Italia. Arnaldo ora si è addormentato, lucido e sano fino all'ultimo giorno. Ai suoi funerali erano presenti i parenti – tanti – e il Medagliere della Sezione di Roma Capitale, che ha voluto onorare il suo Fante più longevo. Della vita di Arnaldo avevamo già parlato. Aggiungiamo ora che alcuni suoi libri e cimeli personali sono stati donati all'Associazione e che un grande quadro di autore etiopico che celebra la battaglia di Adua orna adesso una parete del Museo della Fanteria.



## Alfiero Innocenti - Sottotenente del 3° Reggimento Bersaglieri, Divisione Celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta", XXV Battaglione, 11ª compagnia

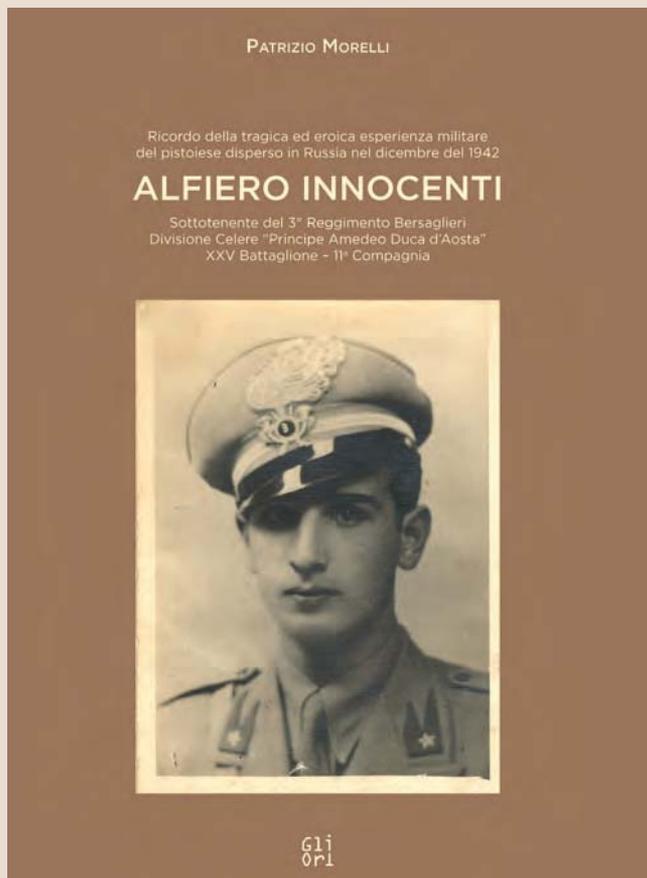
### UNA MANCATA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

**S**I riporta alla memoria l'eroica e tragica vicenda militare del STen. Alfiero Innocenti, disperso sul fronte del Don nel dicembre del 1942, attraverso una recente ricerca basata anche su nuovi documenti. Nato a Pistoia nel 1921, era figlio unico e i genitori gestivano un negozio di forno-generi alimentari. Frequentava l'Università, quando nel marzo del 1941 fu richiamato alle armi e assegnato al Corpo dei Bersaglieri. Dopo il corso AUC a Pola, fu nominato Sottotenente ed inviato a Siena per il servizio di prima nomina. La guerra era iniziata e già dal luglio del 1941 anche i Bersaglieri della sua Divisione Celere P.A.D.A erano stati inviati in Russia con il CSIR, e subito impegnati in scontri vittoriosi anche se cruenti.

Nell'estate del 1942 il CSIR, divenuto ARMIR (8ª Armata Italiana), doveva presidiare un tratto del Don raggiunto dall'avanzata, e per avvicinare coloro che sin dal 1941 combattevano in quel lontano fronte, cominciarono a predisporre "complementi": e tra questi il STen Alfiero Innocenti, che il 16/11/1942 partì con la tradotta da Bronzolo (BZ) per il lungo trasferimento verso il fronte, documentato con numerose lettere ai genitori. Il 4/12/1942 Alfiero proseguiva in camion per raggiungere l'8/12/1942 la sua destinazione, ossia l'Ufficio del Capo di S.M. della Div. Celere, agli ordini del Col. Dandolo Battaglini, allora situato a Meskof, a circa 15 km dal fronte. Da allora se-

guì un silenzio assordante e pieno di tristi presagi per i genitori che, nonostante le ricerche insistenti, non ebbero notizie certe di Alfiero per quattro lunghi anni. Solo nel novembre del 1946 riuscirono a contattare il reduce Ten. Franco Santoro, suo amico e appartenente alla stessa 11ª compagnia, venendo a sapere che Alfiero in quei tristi giorni di dicembre 1942 era stato trasferito d'urgenza al comando del plotone trincerato a circa 500 m ad est di quota 163,30 tra Mrikin e Tichowski e che la mattina del 18/12/1942 era stato attaccato da un battaglione russo. Dopo breve, feroce, impari combattimento, il plotone comandato da Alfiero era stato annientato e lui, strappandosi il piumetto dall'elmo, se l'era portato al cuore, morendo eroicamente. Così verbalizzò il Ten. Santoro il 9 luglio del 1946, dinanzi alla Commissione Militare che interrogava i prigionieri rientrati dalla Russia: "Splendido comportamento in linea del STen. Innocenti, Caduto." Il Comandante Ten. Brandiele aveva comunicato al Ten. Santoro che avrebbe pro-

posto "Pallino", così chiamavano Alfiero per il suo aspetto giovanile, per la Medaglia d'Oro sul campo, incaricandolo di tale incombenza, se lui non fosse tornato in Italia (morì poco dopo prigioniero a Suzdal, nel 1943). Questa è l'eroica morte di Alfiero Innocenti sul fronte russo, durante l'operazione bellica "Piccolo Saturno", non seguita poi da alcuna medaglia o riconoscimento, perché i genitori, distrutti dall'immenso dolore, si chiusero in riservato silenzio, non coltivando alcuna pratica al riguardo. Addirittura Alfiero risulta oggi ufficialmente "Irreperibile dal 19/12/1942 per fatto d'arme sul fronte russo". Ci resta però il suo splendido esempio di Ufficiale, morto dell'adempimento del dovere, come oggi emerge con certezza anche da documenti ufficiali recentemente acquisiti.



postivo. Ci resta però il suo splendido esempio di Ufficiale, morto dell'adempimento del dovere, come oggi emerge con certezza anche da documenti ufficiali recentemente acquisiti.

**Patrizio Morelli**  
*Associazione Nazionale  
 del Fante  
 Sezione di Firenze*

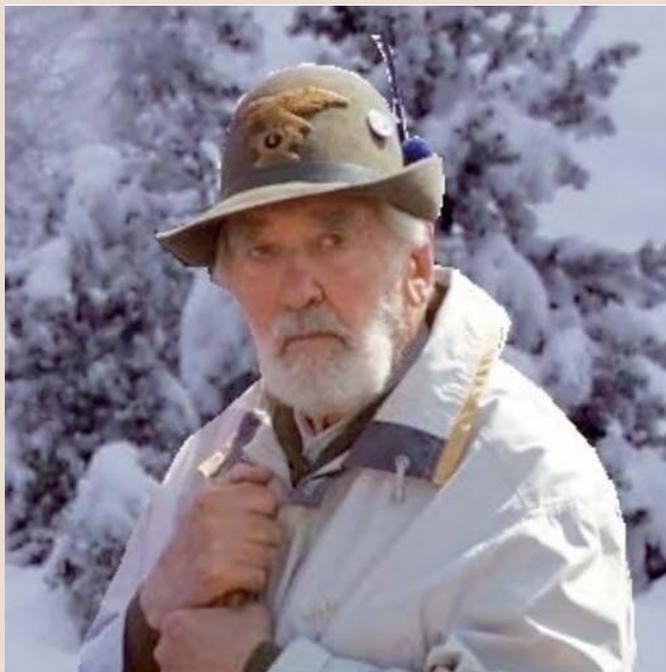
(Per approfondimenti v. pubblicazione "Alfiero Innocenti" di Patrizio Morelli, Casa Editrice Gli Ori di Pistoia, Giugno 2021)

## “Sergentmagiù, ghe rivarem a baita?”

### RICORDANDO MARIO RIGONI STERN A 100 ANNI DALLA NASCITA

**L**A Sezione del Fante di Castel Condino ha ricordato lo scorso 21 agosto Mario Rigoni Stern nel centesimo anniversario dalla nascita con un convegno sulle sue opere e sulla sua vita, segnata dalla partecipazione alla campagna di Russia, nella Seconda Guerra Mondiale, e dalla perdita di amici e compagni nella disastrosa ritirata dal Don.

Relatore è stato il prof. Michele Santuliana di Montecchio Maggiore (VI) insegnante di discipline letterarie e latino presso il liceo "G.G. Trissino" di Valdarno (VI), che ha avuto modo di approfondirne le opere e conoscerne la vita tanto da ritenerlo non solo uno "scrittore di guerra" bensì un narratore a tutto tondo, di cui è importante la riscoperta.



Il prof. Santuliana non si è limitato a ripercorrerne l'esperienza militare ma, con particolare trasporto, ne ha anche messo in risalto gli aspetti umani, l'infanzia tra i pastori e le genti di montagna dell'Altipiano, il fisico temprato che gli permetterà di superare la Scuola Militare di alpinismo di Aosta, i primi amori e soprattutto il legame imprescindibile con la natura. Il suo carattere, la formazione ricevuta, saranno elementi caratterizzanti di come affronterà la guerra, il rapporto con commilitoni e superiori e, successivamente, il difficile ritorno alla normalità nella sua Asiago che non lascerà mai.

Ha ripercorso inoltre la tragica azione dell'VIII Armata in Russia, conosciuta come ARMIR (Armata Italiana in Russia), di cui facevano parte il CSIR (Corpo di spedizione italiano in Russia) con le Divisioni di Fanteria autotrasportabile Pabusio e Torino e con la Divisione celere Principe Amedeo Duca d'Aosta; il II Corpo d'Armata con le Divisioni di Fanteria Cosseria, Ravenna e Sforzesca; il Corpo d'Armata Alpino con le Divisioni Cuneense, Julia, Tridentina e la Divisione di Fanteria Vicenza.

La serata si è delineata alternando le esposizioni del prof. Santuliana con la lettura da parte dello storico Giacomo Radoani di passi da i libri principali di Mario Rigoni Stern "Il sergente della neve", "Quota Albania", "L'ultima partita a carte", "Ritorno sul Don".

Ad intercalare ci ha pensato la maestria del prof. Gianfranco Demadonna che con la sua pianola ha cadenzato icone della musica dei soldati

in guerra come "Tapum", "La montanara", "La Bergera", "Sul ponte di Perati" e "Ninna nanna russa".

Un alternarsi di emozioni e sensazioni che hanno catalizzato l'attenzione dei presenti i quali, nonostante la serata non particolarmente calda, sono rimasti coinvolti dall'evento, di cui hanno potuto apprezzare le note storiche, quelle bibliografiche e quelle musicali.

Alla serata erano presenti anche due rappresentanti della comunità di Vestone, che a Mario Rigoni Stern ha assegnato la cittadinanza onoraria. Nell'occasione hanno potuto rivivere l'orgoglio di quel Battaglione che porta il nome di "Vestone" e che faceva parte della Divisione Tridentina.

## BIOGRAFIA DI MARIO RIGONI STERN

Nasce ad Asiago, sull'altopiano dei Sette Comuni, il 1° novembre 1921, dove trascorre l'infanzia. La famiglia Rigoni, soprannominata "Stern" commercia con la pianura in prodotti delle malghe alpine, pezze di lino, lana e manufatti in legno della comunità dell'Altipiano.

Nel 1938 si arruola volontario alla Scuola Militare di alpinismo di Aosta. Con l'entrata in guerra dell'Italia, nel giugno del 1940 viene dislocato sul confine con la Francia, nelle file della Divisione Tridentina, Battaglione Vestone. Ad ottobre viene trasferito sul fronte greco-albanese e, nel gennaio 1942 inviato in Russia con il Batt. "Monte Cervino".

Le illusioni giovanili di Rigoni cadono durante la disfatta e la ritirata degli Alpini dell'8<sup>a</sup> Armata con perdite elevatissime in morti e dispersi: il 12 gennaio 1943 le forze sovietiche diedero inizio ad una nuova offensiva sull'alto del Don che coinvolse il Corpo d'Armata alpino. L'attacco sovietico, sferrato con il concorso di un numero elevato di unità corazzate, scardina rapidamente le difese dell'Asse sui fianchi del Corpo Alpino che quindi viene aggirato. Il 17 gennaio gli Alpini iniziano una drammatica ritirata nell'inverno russo in condizioni difficilissime. Le unità alpine si aprono la strada verso ovest con continui combattimenti che costano pesanti perdite. I resti della Divisione Alpina Tridentina sfondano l'ultimo sbarramento sovietico a Nikolajevka il 26 gennaio. Questa operazione costerà al contingente dell'8<sup>a</sup> Armata, composto da 229.050 fra militari e ufficiali, 84.930 perdite fra Caduti e dispersi.

Finita la guerra Rigoni Stern ritorna ad Asiago, dove vive sino alla morte nella casa da

lui stesso costruita. Nel 1946 sposa Anna, dalla quale ha tre figli. Viene assunto presso l'ufficio imposte del catasto del suo stesso Comune; mantiene questo impiego fino al 1970, quando lo lascia per ragioni di salute. Da questo momento si dedica a tempo pieno all'attività di scrittore. Esordisce nel 1953 con il libro autobiografico *Il sergente nella neve*, in cui racconta la sua esperienza di Sergente degli Alpini nella disastrosa campagna di Russia. Esperienza dolorosa che trova in *Ritorno sul Don*, del 1973, l'occasione per ritrovare quei valorosi compagni che mai nessuna madre ha potuto rivedere. A seguire *Il bosco degli urogalli*, raccolta di racconti che parlano di

caccia, natura e storie del suo Altipiano, *Quota Albania*, in cui ricostruisce la campagna di Francia e i mesi di guerra di posizione sui monti al confine fra Albania e Grecia. Successivamente pubblica romanzi e raccolte di racconti sulla sua terra natale e ispirati a grande rispetto e amore per la natura e alla sua passione venatoria come *Storia di Tönle*, *Uomini, boschi e api*, *L'anno della vittoria*, *Amore di confine*, *Le stagioni di Giacomo*, *Sentieri sotto la neve*. L'ultimo suo libro, uno zibaldone di riflessioni e piccoli racconti, s'intitola *Stagioni*. Muore il 16 giugno 2008. Per sua volontà la notizia della morte viene data a funerali avvenuti.

## Il Fante Santo Giacomini: ex IMI Decorato

**M**ERCOLEDÌ 2 giugno 2021, Festa della Repubblica, il Sindaco di Nuvolera (BS) – dott. Andrea Agnelli – ha consegnato a nome del Prefetto la Medaglia d'Onore ex IMI alla signora Giacomini Susanna, nipote del Fante Giacomini Santo, internato nel campo di lavoro di Hanover in Germania in seguito all'8 settembre 1943. La medaglia, su iniziativa del Presidente della Repubblica, viene conferita ai cittadini italiani, militari e civili, internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra nell'ultimo conflitto mondiale. Solitamente le medaglie vengono consegnate il giorno della Memoria o il 2 giugno in una cerimonia ufficiale tenuta a Brescia e presenziata dal Prefetto. Nell'epoca Covid, tocca ai Sindaci dei Comuni conferire il prezioso riconoscimento. Così è stato per Nuvolera che, dopo il reduce Saleri Edoardo, vede un secondo concittadino insignito di tale medaglia.

Giacomi Santo, classe 1922, nasce all'interno di una famiglia umile già profondamente segnata dalla piaga della guerra. Il primo marito della madre, Santo Zanoni, da cui il ragazzo prenderà il nome, morì nel 1919 in seguito a una profonda ferita riportata sull'Altipiano di Asiago nella Prima Guerra Mondiale. Santo viene chiamato alle armi nel 1942 e inquadrato nel 57° Reggimento Fanteria di stanza a Vicenza. Di salute cagionevole viene più volte ricoverato nell'ospedale Militare di Torino e di Vicenza. Dopo la dimissione viene ritenuto idoneo ai servizi seden-

tari per piede piatto bilaterale con inclinazione all'interno dell'articolazione tibio-tarsica. Rientrato nel corpo militare a Vicenza viene fatto prigioniero dai tedeschi in seguito all'armistizio e deportato in Germania.

Qui inizia un lungo calvario fatto di fatiche e lavoro forzato in condizioni estreme e disumane. Il padre di Susanna, Pietro – fratello di Santo – ricordava che durante un'operazione bellica il soldato venne scaraventato da un'esplosione a una distanza di alcune decine di metri. La prigionia durerà fino al 15 agosto 1945 quando, finalmente, rientra a Nuvolera. In paese tenta di ricostruirsi una vita, cercando lavoro come fruttivendolo presso lo zio Giovanni. A quel tempo il comune doveva, su richiesta dell'interessato, ri-



lasciare un certificato di moralità. Santo è definito "giovane di ottima condotta". Per svolgere tale lavoro aveva bisogno di una bicicletta che, a sorpresa, gli fu regalata dal fratello Pietro con i risparmi del lavoro in cava.

Purtroppo la prigionia ha minato il suo fisico. La scarsa alimentazione ha determinato una tubercolosi intestinale. Santo viene operato a Desenzano, ma per lui non ci sono più speranze. Muore tra atroci sofferenze all'età di 27 anni il 15 dicembre 1949 lasciando i genitori e i fratelli nel

più profondo sconforto. Oggi Santo riposa nell'ossario che, nel cimitero di Nuvoletta, ospita le spoglie dei suoi compagni d'armi Caduti sui diversi fronti. Il Sindaco Agnelli nel conferire la medaglia alla sig.ra Susanna ha ricordato: "I giovani come Santo sono un monito per le nuove generazioni affinché, coltivando la memoria purificata da ogni vana retorica, perseguano sempre la pace e la concordia tra i popoli".

Diego Agnelli

## Cinque fratelli alle armi

**D**A una mia copia originale purtroppo non in buone condizioni del quotidiano "IL GAZZETTINO" Venezia di giovedì 2 Settembre 1943.

All'interno della seconda pagina dedicata alla provincia di Vicenza mi ha incuriosito questo breve trafiletto con la foto di cinque figli della fa-

miglia di Giuseppe Bassanese di Valdagno, arruolati con l'entrata dell'Italia nel Secondo Confitto Mondiale nel Regio Esercito.

Nella prima metà del secolo scorso erano molte le famiglie numerose, desta comunque ancora adesso ammirazione per i cinque fratelli della famiglia di Giuseppe Bassanese e di Elisa Zannato arruolati come Fanti e Alpini a combattere la stessa guerra.

Il breve testo:

### Cinque fratelli alle armi

*La famiglia del tessitore Giuseppe Bassanese e di Elisa Zannato, di Valdagno, conta ben cinque figli in grigioverde: Alfredo, della classe 1914, mitragliere, Gaetano, della classe 1919, soldato di sussistenza, Adone, della classe 1911, fante, Guido, della classe 1922, fante, Antonio, della classe 1909, alpino.*

Felice Trentin



## Recensioni



### ANGELO LUNARDON Sul fronte russo combattente senza paura

**L** 21 ottobre 2021 i Fanti della Sezione di Marostica con il Presidente della Federazione Provinciale di Vicenza Manuele Bozzetto

hanno festeggiato il 100° compleanno del Fante Angelo Lunardon. Angelo Lunardon è nato a Vallonara di Marostica in provincia di Vicenza il 21 ottobre 1921. Non ancora 17enne partì per la Carnia, dove lavorò alla costruzione delle fortificazioni sul confine jugoslavo. Qui aprì uno spaccio, fece il cuoco e tornò a casa nel '39. Poi la guerra sul fronte orientale.

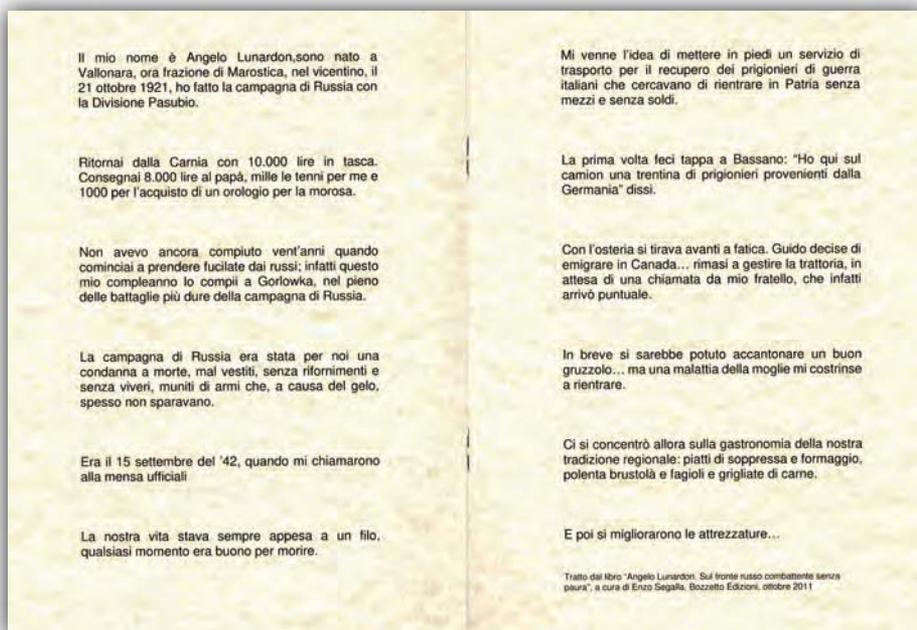


Ha fatto la campagna di Russia (1941/1942) con il Csir nella Divisione di fanteria Pasubio. Rientrato in patria, è stato richiamato alle armi con destinazione Piemonte e Liguria, con una breve parentesi sul versante francese. Dopo l'8 settembre 1943 ha collaborato con la Resistenza.

Per l'esemplare servizio reso alla Patria gli sono state riconosciute tre Croci al Merito di Guerra: due per l'attività militare svolta fra il 1941 e il 1943 e un'altra per attività partigiana, tutte concesse nel 1965.

Nell'ottobre 2011 pubblica il libro "Angelo Lunardon. Sul fronte russo combattente senza paura".

La Sezione di Marostica è orgogliosa di annoverare tra i propri iscritti il Fante Angelo Lunardon, un uomo ed un pezzo di storia indelebile.

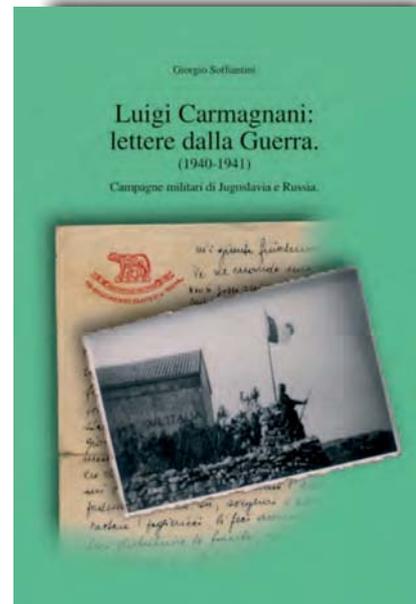


## LUIGI CARMAGNANI Lettere dalla Guerra

**L**il giorno 22 ottobre, presso le scuole secondarie di Terrazzo (VR), è stata consegnata la borsa di studio intitolata al Tenente del 79° Reggimento Fanteria Roma prof. Luigi Carmagnani di Legnago caduto sul fronte Russo il 14 novembre 1941 a Gorlowka. Erano presenti il Sindaco di Legnago Graziano Lorenzetti, il dott. Giorgio Soffiantini autore del libro su Carmagnani, il Presidente della Sezione Fanti di Legnago (VR) Giuseppe Rossi e un gruppo di Fanti.



S.Tenente prof. Luigi Carmagnani.



La copertina del libro scritto dal dott. Soffiantini.

Siamo orgogliosi di contribuire a questa iniziativa già da anni, commenta il Presidente Rossi, possa essere longeva per mantenere vivo il ricordo di una figura importante per la nostra città degli anni 40, che tramite la passione e l'amore per l'insegnamento ha formato le nuove generazioni che contribuirono alla ricrescita di Legnago del dopoguerra.

Da segnalare il lavoro minuzioso svolto dal dott. Soffiantini che ha raccolto in un libro la corrispondenza con la famiglia e amici di Carmagnani.



Consegna borsa di studio "Luigi Carmagnani".

Con l'occasione il Presidente Rossi ha portato le medaglie del papà reduce di Russia, gelosamente custodite negli anni.

Il libro è consultabile al seguente link:

[http://archivio.comune.legnago.vr.it/media//cultura\\_sport\\_tempolibero/CARMAGNANI\\_](http://archivio.comune.legnago.vr.it/media//cultura_sport_tempolibero/CARMAGNANI_)



*Sindaco di Legnago con Presidente Fanti Giuseppe Rossi.*



## TRACCE DI MEMORIA La Grande Guerra in Montozzo, Tonale e Presena

**L** lavoro tratta la Grande Guerra in Alta Val di Sole e Alta Val Camonica, andando ad individuare, lungo il tratto del fronte che va dal Corno dei Tre Signori a Cima Presena, 13 luoghi di interesse storico-culturale che sono i seguenti: Punta Ercavallo e i Denti di Ercavallo, Conca di Montozzo, Torrione d'Albiolo, la cresta dal Passo dei Contrabbandieri a Cima Cadì, Conca Serodine, Val di Strino, Costa di Casamadre, la cresta dal Passo del Castellaccio al Passo di Lagoscuro, i Monticelli, Conca Presena e la cresta del Marroccaro, le difese in Val del Monte, il sistema difensivo del Tonale (Forte Saccarana, Forte Mero, Forte Strino, Forte Velon e Forte Presanella) e il Forte italiano del Corno d'Aola.

Ogni luogo è stato analizzato, seguendo un determinato metodo che comporta una descrizione della zona e delle infrastrutture belliche presenti, una descrizione delle vicende belliche, una o più testimonianze storiche dei combattenti, uno o più itinerari per raggiungere e visitare il luogo ed infine una raccolta di foto storiche con eventuali confronti; le foto con questi ultimi e gli itinerari sono i punti salienti del lavoro.

Gli itinerari individuati sono 17 e sono: la Punta di Ercavallo, il Rifugio Bozzi da Case di Viso, il Rifugio Bozzi dal Fontanino di Celentino, il Sentiero degli Alpini, il Sentiero degli Austriaci, il giro delle tre cime lungo la prima linea italiana, Conca Serodine e Cima le Sorti, la Val di Strino e il Monte Redival, a Cima Biolca lungo la prima linea austriaca, il Castellaccio e il Dosso di Casamadre, il Sentiero dei Fiori, un itinerario in Conca Presena, Cresta del Marroccaro, i Monticelli e la mulattiera Eugenio, un anello in Val del Monte, il tour dei forti austriaci in Tonale ed un itinerario sulle tracce del Forte Corno d'Aola.

Le foto storiche raccolte sono 270 e i confronti effettuati sono oltre 90.

Oltre ai capitoli sopracitati sono stati scritti altri quattro capitoli che sono:

– **Paesi al confine** dove viene analizzata la situazione durante la guerra dei tre principali paesi a ridosso del confine (Ponte di Legno, Pejo e Vermiglio).

– **Morte Bianca** dove viene raccontata la lotta dei due eserciti contro le avversità della natura come la neve.

– **Cimiteri militari** dove vengono descritti rapidamente i cimiteri militari costruiti a ridosso del fronte quindi quello di S. Rocco a Pejo, di Cusiano, di Stavel, di Malga Strino, del Faita in Tonale, di Conca Serodine, di Ponte di Legno, di Pezzo, di Case di Viso e l'Ossario del Tonale.

– **Musei** dove vengono riportati i musei e gli allestimenti dedicati alla Grande Guerra come il museo di Pejo, di Vermiglio, della Guerra Bianca in Adamello di Temù, quello in Conca Montozzo, Forte Strino e la galleria al Passo del Paradiso.

La pubblicazione si divide in 3 parti:

1) **Libro in formato A4** al cui interno vi sono riportate le foto storiche (con eventuali confronti), descrizione morfologica della zona, testimonianze e riassunto delle vicende belliche.

2) **Libro in formato tascabile (11x15 cm)** per garantire la tascabilità del prodotto al cui interno vi sono riportati gli itinerari.

3) **Cartina in formato 70 cm x 100 cm** (formato variabile) con la sistemazione difensiva sia italiana che austriaca durante la Grande Guerra.

Il lavoro sarà stampato e distribuito, salvo imprevisti, entro il 20 dicembre.

In totale il costo al pubblico è di 35 Euro, con eventuali sconti in base alla quantità.

## Compleanni

**Marostica (VI):** Il Fante Angelo Lunardon ha festeggiato i suoi 100 anni

**Roma Capitale:** La mamma del Socio Maurizio Di Iulio ha compiuto 100 anni, il Socio Luigi Gramegna ha compiuto 94 anni

*Auguri!*

## Culle Sono nati:

**Fontanelle (TV):** È nata Letizia, nipote del Presidente della Sezione di Fontanelle il Fante Luigi Lucchese

**Legnago (VR):** È nata Aurora, nipote del Fante Maurizio Melotto

**Marostica (VI):** È nato Ismaele, nipote del Vice Presidente Nazionale Fante Rino Dal Prà

**Mogliano Veneto (TV):** Sono nati i gemellini Noah e Kilian, nipoti del Presidente della Federazione di Treviso Pietro Prete e della Patronessa Giovanna Vecchiato

**Prevalle (BS):** È nato Niccolò, nipote del Fante Sergio Scaroni

**Raffa del Garda (BS):** È nato Bruno, nipote del Fante Avanzini Osvaldo

**Serle (BS):** È nato Gioele, nipote del Fante Felice Bodei e Kian, nipote del Fante Riccardo Franzoni

**Vigasio (VR):** È nato Roy, figlio del Fante Federico Perina e della Signora Nunje Ajazi

*Rallegramenti!*

## Matrimoni

**Vigasio (VR):** Sono convolati a nozze il Fante Federico Perina con la Signora Nunje Ajazi

*Felicitazioni!*

## Ricorrenze

**Palazzolo sull'Oglio (BS):** Il Fante Giovanni Seiti e la Patronessa Anna festeggiano le nozze d'oro

*Rallegramenti!*

## Lauree

**Fontanelle (TV):** Lucrezia, figlia del già Segretario Nazionale Livio Cavinato, si è laureata presso l'università degli studi di Padova in Medicina Veterinaria

**Padova:** Il Ten. f. sp. RN Francesco Zampieri ha conseguito in Torino la laurea magistrale in Scienze strategiche (indirizzo Politico e Organizzativo) riportando il massimo dei voti con 110/110

**Reggio Calabria:** Il Presidente della Sede Provinciale Gennaro Cortese ha conseguito la sua sesta Laurea Magistrale in Sociologia e ricerca sociale presso l'Ateneo di Messina

*Rallegramenti!*

## Meriti sportivi

**Padova:** Il Fante Savino Vignola ha conseguito la qualifica di cintura Nera Shodan nel Karate, stile Wado-Ryu

*Complimenti!*

## Lutti Sono deceduti:

**Bari:** Il Fante Beniamino Musayo Somma, Presidente emerito di Sezione, l'Ing. Domenico Volpe, il Dottor Franco Toriello, il Sig. Franco Ricco, il Sig. Ugo Milella

**Casalserugo (PD):** Il Fante Giuseppe Masiero, Alfiere della Sezione

**Cavour (TO):** Lo Zio del Fante Bertinetto Dante, la Madre del Fante Caffer Elio

**Chiari (BS):** Il papà del Consigliere Vertua Marco

**Cividale del Friuli (UD):** Il Gen. Cillo Sabato

**Marostica (VI):** Il Fante Marcon Ezio

**Padova:** Il Prof. Giorgio Zaccariotto, marito della Patronessa Italia Giacca

**Potenza:** Il Colonnello Matteo Alfonso Amicarelli

**Prevalle (BS):** La Signora Elda, Mamma del Fante Gianfranco Giacomini

**Primogenita (MI):** Il Fante Franchi Ruggero

**Sellero (BS):** La Mamma del Fante e Consigliere Boniotti Gianni

*Condoglianze*



# Oggettistica del Fante

PRESSO LA SEGRETERIA NAZIONALE È DISPONIBILE IL SEGUENTE MATERIALE



Bandiera associativa, 99x99  
in pura seta o seta bemberg  
Nastro ricamato con scritta Sezione



Labaro Patronesse



Crest stemma nuovo (ovale)



Basco



Distintivo per giacca in oro  
per Consigliere Nazionale  
e in argento per le Sezioni



Bavero Associativo  
per Presidente di Federazione



Bavero Associativo  
per Presidente di Sezione



Bavero Associativo  
per Consigliere Nazionale



Lancia associativa/asta



Cravatta associativa

**A** mici tutti, eccomi ancora fra di voi per trattare un altro argomento del nostro "recente" passato della Guerra del I deserto (1940-1942), culminata con le due Battaglie di El Alamein, di cui a breve ricorderemo l'80° Anniversario.

Purtroppo tutti sappiamo come andò a finire, ma comunque evoca atti eroici, sia dei singoli nostri soldati, che delle intere unità impegnate negli scontri, le quali cessarono di combattere, quando rimasero a mani nude. Il nemico resosi conto dell'alto spirito di abnegazione ed eroi-

simo, rese Loro: "L'ONORE DELLE ARMI". Ma comunque non era la prima volta.

Poco per volta, presenterò tutta la documentazione carto/filatelica edita ed inerente a questo storico avvenimento.

Sperando che tutti ci siamo ripresi, e si proceda per il meglio, mi auguro che anche questa volta abbiate gradito queste nuove testimonianze e buona lettura.

**Vittorio Crosa**  
Sez. Provinciale di Genova

Quanto sotto presentato dà già un'idea di come era la situazione.

## EL ALAMEIN "Mancò la fortuna non il valore"

**I**l giorno 4 novembre 1942, allorché le forze del Gen. Montgomery irrupero nelle difese italo-tedesche, il ciclo delle battaglie di El Alamein, iniziato sotto il sole rovente del 1° luglio 1942, si concluse. E con la 2a battaglia di El Alamein s'immolò il fior fiore dell'Armata italiana d'Africa, che rappresentava buona parte del Regio Esercito.

Le tre battaglie di El Alamein: la prima nel periodo 11-27 luglio, quella di Alam Halfa (27 luglio - 30 agosto) e la seconda di El Alamein (23 ottobre - 4 novembre) costituiscono, nel loro complesso, una chiara vittoria inglese, che può essere paragonata a Stalingrado e Midway, per la svolta che seppe dare alle operazioni sul Fronte Africano.

Prima di El Alamein, sembrava probabile che le forze italo-tedesche del Nord Africa sarebbero riuscite a congiungersi, attraverso Egitto e Medio Oriente, con quelle tedesche che provenivano dal Caucaso; conquistando tutto il Medio Oriente e disegnando una carta geografica del Mondo ben diversa da quella conosciuta. Queste possibilità furono distrutte dai carri e cannoni di El Alamein.

Iniziata il 23 ottobre 1942, dopo che i ripetuti attacchi delle Forze dell'ASSE s'erano infranti contro le difese inglesi, la 2ª battaglia di El Alamein vide - complessivamente - circa 220.000 britannici contro circa 96.000 soldati dell'Africa Korps e dei X, XX, XXI Corpi d'Armata Italiani. Di essi, circa 17.000 sono rimasti per sempre a presidio delle dune del deserto, sepolti nei tre cimiteri italiano, tedesco ed inglese, a Quota 33.

Gli attacchi lanciati dall'8ª Armata contro le unità italiane tedesche, in disperata inferiorità di mezzi ed in grave credito di rifornimenti, ottennero il successo nei giorni 1-2 novembre, riuscendo ad aprire un varco nelle difese, attraverso il quale le unità inglesi si poterono lanciare, dilagando.

Allorché il Gen. Rommel fu costretto a decidere il ripiegamento verso Ovest, guidato con abilità fino in Tunisia, alcune tra le più gloriose unità italiane, cui fu sempre chiesto di più di quanto il loro modesto armamento consentisse di fare, cessarono di esistere. Tra queste le Divisioni "Ariete" e "Littorio", che restarono senza carri, e la Divisione "Folgore" che si ridusse a poche centinaia di uomini. I Paracadutisti superstiti, in fase di ripiegamento e privi di tutto, si dovettero arrendere, ma non mostrarono bandiere bianche e non alzarono le mani. Gli inglesi concessero loro, senza tentennamenti, l'onore delle armi.

Senza ombra di retorica può essere detto con fierezza che ad El Alamein i nostri Soldati scrissero una pagina di dedizione consapevole e di coraggio indomito, che è divenuta, oggi, patrimonio morale e spirituale che appartiene a tutto il Popolo Italiano!

DESERTO LIBICO/EGIZIANO  
1940-1942  
VERSO EL ALAMEIN

DESERTO EGIZIANO - PRIMA  
CONTROFFENSIVA BRITANNICA  
(Ottobre 1940-Febbraio 1941)  
IX BTG. CARRI L3 DEL 4° RGT.



LA DIVISIONE CORAZZATA "LITTORIO"  
ENTRA IN COMBATTIMENTO  
AD AL ALAM HALFA-EGITTO 30 AGOSTO 1942



LA DIVISIONE ARIETE TRAVOLGE IL MUNITO  
CAPOSALDO NEMICO DI RUGHET EL ATASH  
(A.S. 27 MAGGIO 1942)



LA DIVISIONE CORAZZATA ARIETE -  
BOLLETTINO DI GUERRA DEL COMANDO  
SUPREMO n° 539 DEL 23 NOVEMBRE 1941  
"In Marmarica, nella giornata di ieri, i combatti-  
menti sono proseguiti su tutto il fronte del confine  
cirenaico - egiziano a Tobruk - Le nostre divisioni  
hanno nettamente respinto tutti gli attacchi del-  
l'avversario che ha subito nuove e gravi perdite -  
La sola divisione Ariete ha distrutto nelle recenti  
azioni duecentocinquanta mezzi blindati nemici tra  
cui 55 carri armati e catturato alcune centinaia di  
prigionieri ...."  
In seguito l'Ariete ha avuto l'onore di essere citata  
anche nei Bollettini di Guerra n° 541, 543, 550, del  
1941 e 731, 742, 809, 810, 824, del 1942 -



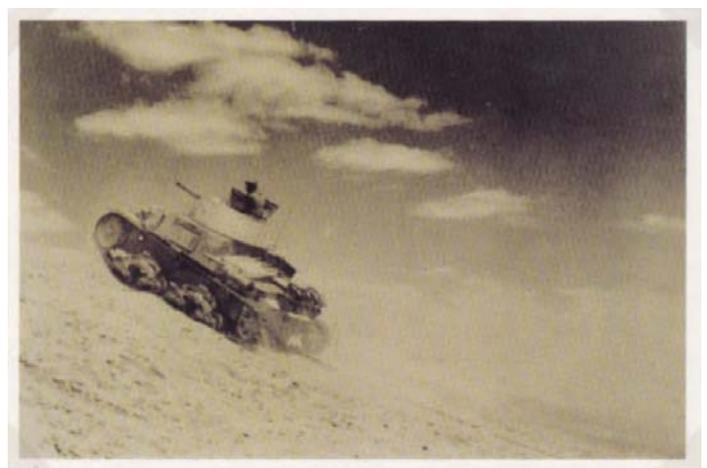
10-11 GIUGNO 1942 BIR HACHEIM (CIRENAICA)  
SEMOVENTI M 13/75 DELLA DIVISIONE  
CORAZZATA "ARIETE" IN AZIONE



Le dove il ghibli soffia e brucia il sole son  
rimaste le etorne incancellabili parole che  
te "ARIETE" con il sangue hai scritto:  
ITALIA e ONORE



"ARIETE" L'ARRIVO DELL'ARIETE  
IN AFRICA SETTENTRIONALE



"ARIETE" UN CARRO DELL'ARIETE  
SALE VERSO EL ALAMEIN



“ARIETE” BERSAGLIERE  
IN POSIZIONE ESPLORATIVA



“ARIETE” UNA FASE DEL COMBATTIMENTO  
A RUGHET EL ATASH



“ARIETE” DEDICATO AL MILITE IGNOTO



“ARIETE” CIPPO DELL’ARIETE AD EL ALAMEIN  
SULLO SFONDO IL MONUMENTO DI Q. 33

“ARIETE” EL ALAMEIN.  
UNA LAPIDE RICORDO DICE:  
DIVISIONE CORAZZATA  
“ARIETE”  
GLI EQUIPAGGI DI UNDICI  
CARRI ARMATI  
CONSAPEVOLMENTE SI  
SACRIFICARONO  
SU QUESTE PENDICI  
PER ARGINARE LE MASSE  
AVVERSARIE GIÀ DILAGANTI  
LA NOTTE SUL  
4 NOVEMBRE 1942.  
SUL RELITTO GLORIOSO  
FERMATE LO SGUARDO  
E MEDITATE



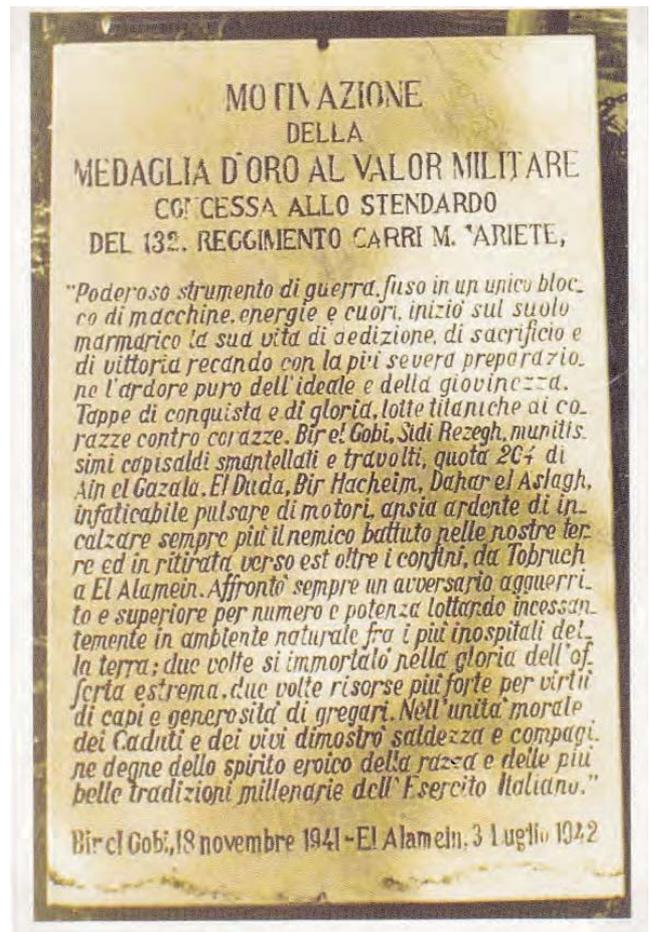
“ARIETE” 1949 RICOSTITUZIONE DELL’ARIETE  
A PORDENONE



"ARIETE" DEDICATA AL CARRISTA



"ARIETE" 1960 FESTA DEI CARRISTI ESPOSIZIONE DEI CARRI SUL PIAZZALE DEL PALAZZO ARIETE IN PORDENONE



"ARIETE" LAPIDE CON LA MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO ALLA BANDIERA DI GUERRA DEL 132° RGT. CARRI

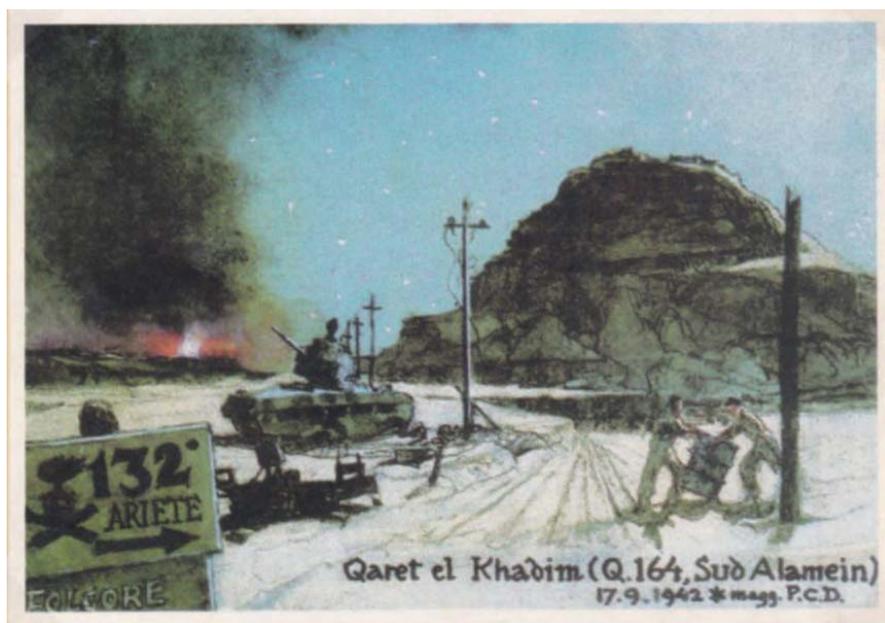


"ARIETE" SFILAMENTO CARRI AD AVIANO

Cari Amici Fanti. Eccomi ancora qui, a presentarvi, un altro gruppo di fogli, relativi alla Battaglia di EL ALAMEIN e nel prossimo numero ci sarà il pezzo forte dell'argomento. Bene, allora alla prossima.

Vittorio Crosa  
Sez. Provinciale di Genova

132° REGGIMENTO ARTIGLIERIA CORAZZATA  
"ARIETE"  
M.O.V.M. ALLA BANDIERA



*Motivazione della Concessione  
della Medaglia D'Oro al Valor Militare*

*"Reggimento di artiglieria di una divisione corazzata partecipò alla conquista della Cirenaica, alla battaglia della Marmarica, all'avanzata in Egitto, scrivendo pagine di dedizione, di eroismo e di gloria, per l'ardore profuso nella lotta, compensando sempre deficienza di mezzi con ferrea volontà di vittoria.*

*Con il fuoco preciso dei suoi cannoni, appoggiava ed accompagnava carristi e bersaglieri alla conquista dell'obiettivo, incurante di ogni azione terrestre ed aerea tendente ad arrestarne lo slancio.*

*In azioni dove la battaglia si frantumava in episodi di epica lotta con mezzi corazzati, in fraterno concorso con i carristi schierava i suoi semoventi spesso avanti ai carri stessi, arrestando con i tiri ravvicinati l'impeto avversario ed unendosi poi agli stessi carri per inseguire l'avversario in ritirata o per opporsi in un granitico blocco a protezione delle nostre colonne.*

*Col suo eroico comportamento perpetuava le gloriose tradizioni nell'Arma".*

*Africa Settentrionale, Aprile 1941 - Settembre 1942*

DECORAZIONI INDIVIDUALI AL VALOR MILITARE:  
4 M. ORO - 26 M. ARGENTO - 41 M. BRONZO - 86 CROCI DI GUERRA



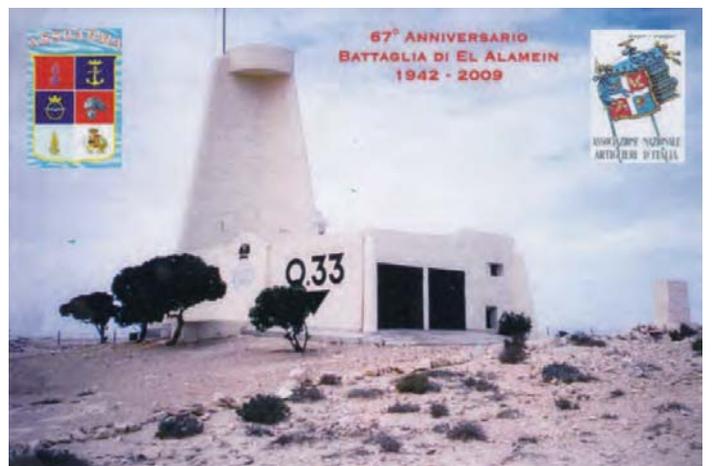
LE ARTIGLIERIE ITALIANE PRESENTI AD EL ALAMEIN



MAGG. ODERISIO PISCICELLI-TAEGGI  
COMANDANTE IL 132° HGT. ART. CORAZZATA  
"ARIETE"



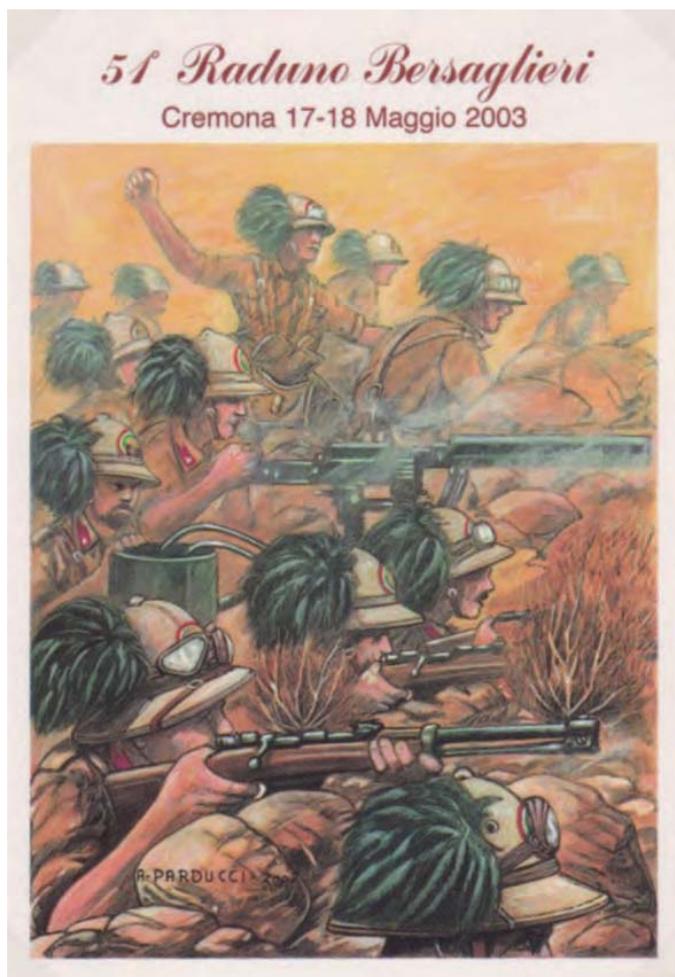
SEMOVENTI DEL DLIV DA 75/18 DELLA D.C. "LITTORIO" PRENDONO POSIZIONE NEI PRESSI DI Q.33 DI EL ALAMEIN



IL SACRARIO DI EL ALAMEIN

1940 BATTAGLIA DI CHEREN

COLONNA MOTOCICLISTI NEL DESERTO AFRICANO

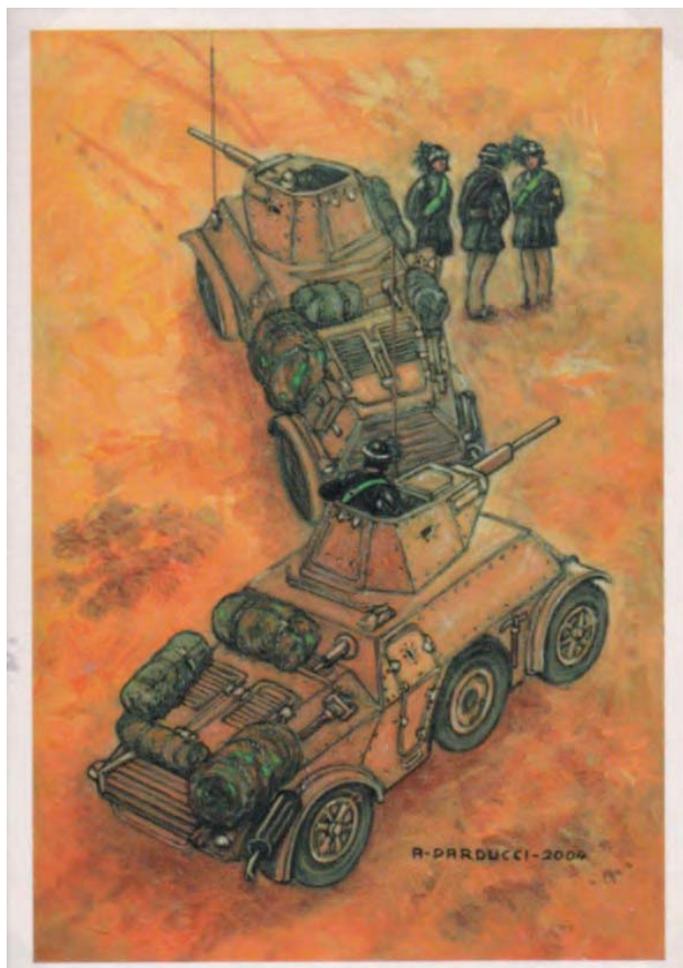


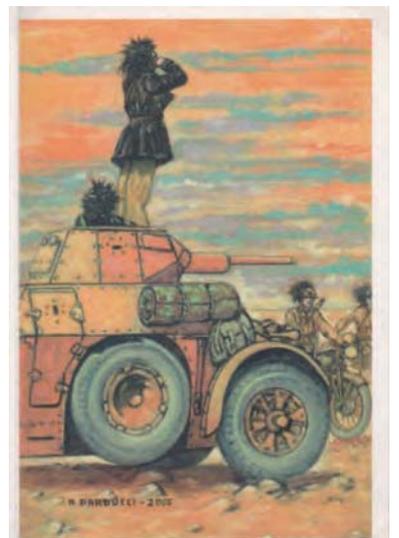
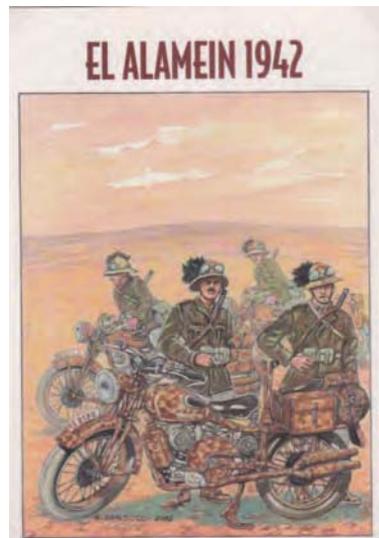
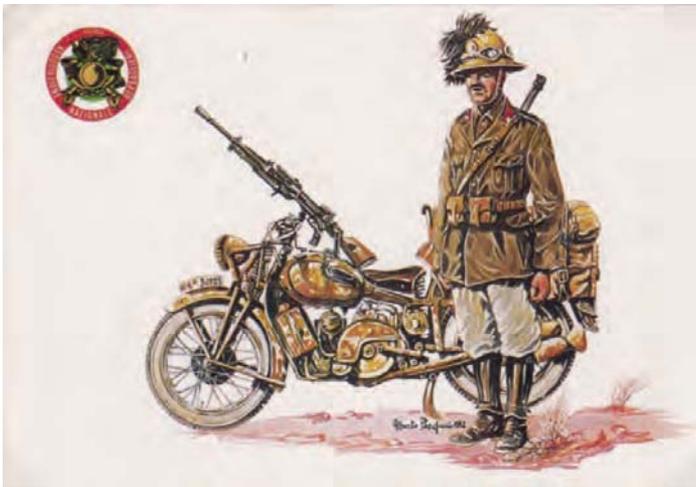
1940 VERSO SIDI EL BARRANI

1941

A. S. NOVEMBRE - BLINDO IN AVANSCOPERTA

BATTAGLIA DI BIR EL GOBI





1940/1943  
SU VARI FRONTI DI GUERRA

IL CAPORALE  
AURELIO ZAMBONI  
A SIDI EL BREGHISE, LIBIA  
LANCIA IL SUO BRACCIO  
MACIULLATO  
DA UNA GRANATA,  
VERSO IL NEMICO  
QUOTA 211  
12-13/12/1941



